



LA VOCE DEL CONSOLATO METROPOLITANO DI ROMA

VIA BARBERINI 36 - 00187 ROMA - tel: 06.59.21.552

e-mail: roma@maestrilavoro.it – pec: maestrilavoro.roma@pec.it Sito: www.maestrilavoro.it

Anno 2025

1° MAGGIO 2025

LE NUOVE 103 “STELLE AL MERITO DEL LAVORO” DEI CONSOLATI DELLA REGIONE LAZIO

CONSOLATO METROPOLITANO DI ROMA E LATINA

ALLEGRA	Antonella	COTOGNI	Marco Enrico Maria
ASCANI	Nadia	D'ANGELO	Francesco
ASTA	Francesco	DI COSIMO	Maria Letizia
BERNASSOLA	Maurizio	DI MICHELE	Waltenio
BISCARI	Mauro	DI SIMONE	Claudio
BISTOLFI	Fabrizio	FELICI	Fabio
BOCCACCI	Gianfranco	FEUDALE	Marziale
BONINI	Massimo	FONTANA	Salvatore Giuseppe
BORRINI	Stefano	FRANZONI	Susanna
BRAGELLI	Lorenzo	FRASCHETTI	Maria
BRIZZI	Emma	GASPARRI	Carlo
BRUGNOLI	Giovanni	GIAMMARIA	Danilo
BUZI	Enrico	GIANNOTTI	Augusta
CAMPOLO	Giovanni	GIGANTE	Vincenza
CAMPONESCHI	Loredana	GIOVANNONE	Sofia
CARRADORI	Gustavo	GOGNETTI	Tiziana
CASTRUCCI	Marcello	GRAZIANO	Concetta
CECCHINELLI	Fabio	GRIMALDI	Patrizia
CENTORBI	Francesca	LAGANÀ	Lino
CESTARO	Silvia	LALONI	Lorena
CHIARAVALLI	Fabio	LETO	Francesco
CHIOVINI	Valter	LUISI	Giovanni
CHIRIOTTI	Paolo	MACCARONI	Marco
CORDELLA	Roberto	MANCINI	Roberto

MELCHIORRE	Anna Maria
MENTESANA	Pietro
MICARONI	Marco
MIGLIORINI	Diego
MORMILE	Annunziata
NAPPI	Rossella
PAGLIAROLI	Maria Antonella
PALMIERI	Paolo
PELLEGRINI	Giulio
PERAZZINI	Roberto
PERCIBALLI	Marcello
PESARES	Donatella
PETRICCIONE	Giuseppe
PIETROPAOLI	Renzo
PROIETTI	Piero
PUCELLO	Gaetano
RATTI	Bianca Beatrice
RICCI	Franco
RICCI	Marina
ROSICARELLI	Attilio
RUBERA	Andrea
SABBATINI	Roberto
SACCO	Stefano
SALES	Francesco
SANTINELLI	Liana
SCACCIA	Orlando
SCIPIONI	Giulio
SERAFINI	Sandra
SORRENTINO	Luciano
STURIALE	Antonio
TARCHIONI	Lea
TIRELLI	Antonio
TRENTO	Rocco Raffaele
URBANI	Massimiliano
VAGNI	Stefania
VALTORTA	Giovanni
VATTA	Stefano
VENANZANGELI	Paolo
VENTURA	Marina
VENTURINI	Anna Rita
VESCOVO	Stefano
VINCENZI	Marco
WINKLER	Roberto

ZUNICA	Maria Nazzarena
--------	-----------------

CONSOLATO PROVINCIALE DI FROSINONE

ACETI	Mario
ALFONSO	Nando
CIASCHINI	Giulia
IOVINI	Antonio
MATTACOLA	Marcello
MOLLE	Fausto
SOSCIA	Mauro
ZACCARI	Michele

CONSOLATO PROVINCIALE DI RIETI

FERZI	Antonello
MURA	Michelangelo

CONSOLATO PROVINCIALE DI VITERBO

ANGELUZZI	Carlo
-----------	-------



La Cerimonia di consegna delle “Stelle al Merito del Lavoro” per la Regione del Lazio è fissata per il giorno 23 settembre a Roma, presso la sala della Protomoteca al Campidoglio, presieduta dai rispettivi Prefetti Provinciali ed alla presenza delle Autorità Istituzionali, oltre al Direttivo della Federazione Nazionale dei Maestri del Lavoro e di tutti i Direttivi dei Consolati Provinciali del Lazio.





MESSAGGIO DELLA CONSOLE PROVINCIALE

Care Maestre, Maestri ed Amici,

eccomi a Voi con il consueto appuntamento per salutarvi con affetto e per ringraziare tutti coloro che con il puntuale versamento della quota associativa anche per l'anno in corso, permettono al Consolato di poter effettuare attività istituzionali, culturali e ludiche che incontrano sempre più il vostro consenso e partecipazione.

Rinnovo le mie congratulazioni ai Neo Maestri che riceveranno l'Onorificenza il 23 settembre 2025, presso la Protomoteca del Campidoglio, con la speranza di poterli annoverare tra i Soci entrando così a far parte della grande Famiglia Magistrale. Le Insegne Onorifiche saranno consegnate dal Prefetto di Roma, S.E. Lamberto Giannini affiancato dai Prefetti delle altre Province e dai Consoli Provinciali.

Sono stata lieta della vostra numerosa partecipazione alle iniziative che hanno caratterizzato il mese di maggio: il Convegno Regionale al Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle, ed il Convegno sulla Realtà Femminile "Camminiamo Insieme verso il Futuro" presso l'Istituto Nautico "Marcantonio Colonna".

Rinnovo l'invito a tutti voi ed alle vostre Famiglie, a partecipare e celebrare insieme "il Giubileo dei Maestri del Lavoro" sabato 25 ottobre p.v. presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura.

Carissimi, il 2025 è per la nostra Federazione un anno molto importante poiché tutte le strutture della Federazione, sia quella centrale che quelle territoriali, procederanno al rinnovo dei rispettivi Organi Istituzionali per il prossimo quadriennio 2026-2029.

Ognuno di noi è linfa vitale, è importante che quanti intendano candidarsi per Consigliere/Revisore dei conti del Consolato comprendano che la carica comporta un costante impegno sia in termini di presenza sia di svolgimento delle attività operative.

Il Consolato è una Famiglia e come una reale Famiglia non sempre si va d'accordo. Per le mie esperienze di Consigliere e di Console Provinciale non posso non nascondervi che ciò che farete non incontrerà il plauso di tutti; ci saranno critiche fruttuose e quelle meno, che mirano soltanto a destabilizzare il vostro operato, ma come il nostro Codice Etico afferma, siamo tenuti a superare contrasti e dissidi, scongiurando dichiarazioni sconvenienti e comportamenti scorretti non propri di un Maestro del Lavoro al quale è stata concessa l'Onorificenza in virtù, tra l'altro, di una irreprensibile condotta morale.

Continueremo ad essere presenti negli Uffici del Consolato, siamo una bella squadra, coesa, serena, e ci ritroviamo in Consolato tre volte a settimana sempre con il sorriso, con il desiderio di intraprendere nuove iniziative, volontariamente, a disposizione di tutti.

Ai miei stretti collaboratori un grazie di cuore.

Grazie al Maestro Francesco Celano, responsabile dell'attività di Testimonianza Formativa, un Maestro, un amico sul quale sempre contare, ha saputo proseguire il grande lavoro della Maestra Frezza, con impegno e professionalità, al servizio degli studenti.

Grazie a tutti Maestre e Maestri volontari che negli incontri con gli studenti hanno saputo trasmettere valori e competenza.

Vi abbraccio con sempre stima ed affetto.

MdL Rita Marchionne



MESSAGGIO DELLA CONSOLE REGIONALE

Cari amici, rivolgo un saluto di grande cordialità a tutti i Maestri del Lavoro del Consolato del Lazio Quest'anno avverrà il rinnovo delle cariche sociali della Federazione, cambieranno le persone ma la Federazione rimarrà come una roccia nel portare avanti i

suoi programmi e le sue attività.

Tutti noi auspichiamo che il 2026 porti la pace e una maggiore tranquillità sociale ed economica, purtroppo l'anno che ci sta per lasciare è stato tra i più brutti del dopoguerra ricordandoci momenti bui e tristi dove la violenza e la povertà hanno afflitto intere popolazioni non lontane dall'Italia.

Qui mi trovo a parlare del valore di un nuovo anno, durante il quale auspico che continui il lavoro ad essere il motore della significativa trasformazione positiva sia nel nostro Paese e sia nel Mondo. Questo è il vero spirito costruttivo che ci deve animare perché con la fatica e i sacrifici si induce lo sviluppo straordinario delle Nazioni. E noi Maestri del Lavoro lo possiamo e dobbiamo testimoniare.

Come donna auspico che l'anno 2026 ci avvicini ulteriormente all'agognato traguardo di una piena parità. Soprattutto riguardo alla condizione delle donne nel mondo del lavoro, al loro numero, al trattamento economico, alle prospettive di carriera, alla tutela della maternità.

Purtroppo permangono ancora disparità e cresce l'inaccettabile violenza contro di esse, nonostante il lento e accidentato cammino verso un miglioramento sociale che ci ha accompagnato negli ultimi anni.

Ora viviamo una migliore affermazione della dignità della persona e dei suoi diritti e stiamo combattendo una difficile battaglia per sradicare ogni forma di discriminazione. Possiamo dire con orgoglio che il lavoro ha contribuito a migliorare i diritti civili di noi Italiani nell'ambito di una società più matura e consapevole, migliore di quella di settanta anni fa. I Maestri e Maestre del Lavoro hanno avuto un ruolo fondamentale.

Devo infatti ringraziare tutti i Maestri e le Maestre che si sono impegnati nelle azioni di volontariato, come la Testimonianza Formativa nelle Scuole e con essi ringrazio la Coordinatrice Regionale e tutti i Coordinatori Provinciali ed i Consoli Provinciali.

I Volontari infatti si sono impegnati soprattutto a dare ai giovani quelle competenze della trasformazione positiva perché sono i giovani che devono cambiare il futuro, passando per la tolleranza gli uni con gli altri, e avendo il sogno di un continuo miglioramento, senza conflitti e prevaricazioni e sono proprio i giovani che devono auspicare e voler vivere con la pace! E ribadisco che il loro modello di vita deve essere il lavoro.

Noi da anni gli indichiamo la strada, gli indichiamo quali sono gli elementi che compongono la trasformazione positiva la creatività, la costanza la curiosità, la resilienza e soprattutto il sogno trasformativo, che sia esso nell'intelletto dei loro cervelli, sia che esso si possa esplicare attraverso il movimento delle loro mani, che comunque sono guidate dalle conoscenze

Senza essere personaggi famosi, ognuno di noi può cambiare il mondo da una prospettiva diversa, ma non per questo meno significativa, perché il cambiamento non è necessariamente legato ad un'impresa grandiosa, ma può avvenire nella vita di ogni giorno. Carpe diem diceva Orazio duemila anni fa! E così è anche ora e lo sarà in futuro.

Noi Maestri del Lavoro dobbiamo portare con costanza la Federazione verso nuove sfide, al passo con i tempi, vivace, preparata, influente, conscia delle responsabilità connesse al suo ruolo di motore dello spirito e dell'azione, chiamati ad essere costruttori del futuro ed il futuro si costruisce con la buona volontà e con le opere.

Calorosamente vi abbraccio.

MdL Marisa Micheletti

ATTIVITA' PRINCIPALI SVOLTE DAL CONSOLATO METROPOLITANO DI ROMA

**12 Ottobre 2024
CORAZZIERI A GUARCINO**



STEMMA DEI CORAZZIERI

I 12 ottobre 2024 si è svolto uno straordinario evento al Comune di Guarcino (FR).

A Guarcino, antico **Vercenum** dall' VIII secolo a.C. situato sulle

pendici dei monti Ernici, per iniziativa dell' **Amico dei Maestri del Lavoro Raffaele Norrito**, in collaborazione con il **Maestro del Lavoro Felice Celani**, la Sezione Corazzieri in servizio al Quirinale è stata ricevuta nella Sala consiliare del Comune di Guarcino dal **Sindaco Urbano Restante**, presenti Autorità locali civili e militari e rappresentanze di Istituzioni Nazionali.

E' stato replicato l'importante incontro avvenuto il 3 Dicembre 2022 nel quale, con atto di donazione al Comune, Raffaele Norrito consegnava la collezione Filatelica, unica al mondo, di inestimabile valore numismatico.

Costantemente migliorata negli anni da tre generazioni della famiglia Norrito appartenenti al Reggimento Corazzieri in servizio al Quirinale già dal 1932; Biasco Norrito classe 1913 Guardia del Re Umberto II, Riccardo Norrito classe 1945, Valerio Norrito attualmente in servizio.



Gen.le Domenico Scarano



Corazziere Valerio Norrito
nipote di Raffaele Norrito "Amico dei MdL"



Fulvio Crocenzi Consigliere Consolato di Roma;
Giancarlo Picco Vice Console di Roma;
Domenico Scarano Generale dei Corazzieri
Felice Celani Consigliere Consolato di Roma
Lino Piacentini Segretario Nazionale della Federazione;
Armando Pristerà Consigliere Regionale del Lazio;
Mario Mangani Consolato Metropolitano di Roma.

Terminato l'incontro nella Sede comunale, i partecipanti assistiti da guida turistica, hanno visitato la bellissima chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo, voluta da Papa Bonifacio VIII (1230 - 1303), la sottostante Cripta ricca di oggetti religiosi e storiche Reliquie, e il locale museo di Arte Contemporanea esposizione di interessanti testimonianze di vita, usi e costumi dei **guarcinesi**.

A conclusione della interessante mattinata celebrativa, i partecipanti riuniti nell'accogliente panoramico ristorante La Rocca di Rivituro, hanno gustato locali tradizionali prelibatezze, bagnate da eccellenti vini donati dall' Amico dei Maestri Raffaele Norrito.

Questo evento, rafforza il legame di amicizia che associa: Corazzieri al Quirinale, Comune di Guarcino e Maestri del Lavoro.

MdL Giancarlo Picco



23 ottobre 2024 Commemorazione evento di Villa Glori

Il giorno 23 ottobre sotto una leggera pioggerellina, le Associazioni Garibaldine di Roma e del Lazio, hanno commemorato quanto accadde 157 anni orsono in quel mese di ottobre del 1867, sulla cima della collina vigneto della villa dei Glori ai monti Parioli fuori allora, dalle mura della città eterna.

Alla cerimonia hanno partecipato anche rappresentanti dei Maestri del Lavoro del Consolato di Roma.

Lo scontro di Villa Glori ebbe luogo nel pomeriggio del 23 ottobre 1867, nel quadro della spedizione militare di Giuseppe Garibaldi, per sottrarre Roma al governo pontificio ed unirla all'Italia, nota come campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma ma da infausto esito, fu una vittoria franco-pontificia.

Alla ricorrenza erano presenti le varie associazioni d'arma con le rispettive bandiere, il labaro medagliere garibaldino con il Presidente Giuseppe Garibaldi, pronipote dell'Eroe dei due Mondi, il Generale c.a. Carmine Fiore, con il labaro dell'Associazione Nazionale del Fante, sezione di Roma capitale, la Presidente sig.ra Maria Grima Serra dell'Associazione Nazionale Garibaldina, il Vice Console Giancarlo Picco dei

Maestri del Lavoro di Roma Capitale, la sig.ra Maurizia Manzelli, pronipote del Generale dei Granatieri Giuseppe Manzelli, medaglia d'oro al valor militare nonché l'Associazione Romana di tiro ad avancarica che ha reso gli onori militari alla Cerimonia, capitanata dal MdL Fulvio Crocenzi.

La banda musicale del corpo della Polizia Locale di Roma Capitale ha eseguito gli inni risorgimentali di rito, iniziando al momento dell'alza bandiera, con quello nazionale di Goffredo Mameli.

Durante la collocazione della corona d'alloro al monumento delle targhe Garibaldine, la banda ha eseguito l'inno del "Piave".

A conclusione della cerimonia è stato eseguito l'inno di Garibaldi. Vari interventi hanno ricordato il sacrificio eroico del Maggiore Enrico Cairoli e di suo fratello Giovannino, che caddero eroicamente sotto le baionette dei papalini e dello stoico "sacro drappello", come fu definito dal poeta romanesco Cesare Pascarella, formato da 78 giovani garibaldini che combatterono gloriosamente in quella giornata su quella collina alle porte di Roma, lasciando un ricordo indelebile.

MdL Fulvio Crocenzi



26 ottobre 2024 incontro con i nuovi Maestri 2024

Il 26 ottobre il Consolato Metropolitano di Roma ha promosso un incontro con tutti i Maestri nominati dal Presidente della Repubblica nel 2024.

L'incontro si è svolto presso la sala dei Cappuccini in via Veneto 21 Roma, hanno aderito gran parte degli invitati e numerosi hanno aderito alla Federazione Nazionale dei Maestri del Lavoro iscrivendosi al Consolato metropolitano di Roma, loro sede di appartenenza



Del Consolato di Roma erano presenti, la Console MdL Rita Marchionne, il Vice Console MdL Giancarlo Picco, ed i MdL Consiglieri Roberto Bobbi (Tesoriere). Angelo Casciello (Segretario), Giancarlo Mureno, Fulvio Crocenzi ed il Revisore dei Conti Elvira Pezzotti, il coordinatore dell'attività "Scuola Lavoro" MdL Francesco Celano e l'addetto ai contatti Istituzionale MdL Claudio Piconi.

La Console MdL Rita Marchionne ha accolto e salutato gli intervenuti, nel discorso di benvenuto ha ampiamente illustrato l'attività del Consolato ed invitato i neo Maestri a partecipare alla vita attiva della Federazione, partecipando con il loro sapere, l'esperienza e conoscenza maturata nel loro lavoro, ma soprattutto la loro adesione per aiutare il Consolato a continuare

a svolgere la sua attività nell'interesse di tutti i Soci di oggi e di domani, per donare un momento di soddisfazione che incorona un lungo periodo lavorativo, insieme potremo raggiungere questo obiettivo, e mantenere questa meritata Onorificenza la "Stella al Merito del Lavoro" anche per la nomina dei prossimi Maestri del Lavoro.

Sono poi intervenuti: il Maestro Claudio Piconi che ha illustrato la sua attività istituzionale e le sue esperienze esortando i nuovi a partecipare; ed anche il Maestro Francesco Celano coordinatore dell'attività di "Scuola Lavoro", svolta secondo un protocollo d'intesa firmato a livello Ministeriale, ha esortato, chi interessato, a partecipare a tale iniziativa.

La Console ha poi consegnato, ai nuovi iscritti, la tessera d'iscrizione e la stellina da giacca, distintivo simbolo della Federazione Maestri del Lavoro.



Successivamente ha consegnato, ai Maestri del Lavoro "Artisti", iscritti al Consolato di Roma, Luigi Amici, Emilio Carbone, Beniamino Furcolo, il libro "Il lato artistico dei Maestri del Lavoro" pubblicazione a cura della Federazione Nazionale, delle opere presentate dai Maestri di tutti i Consolati in occasione del Congresso Nazionale effettuato quest'anno a Garda.

L'incontro è terminato con un bel rinfresco aperitivo, offerto dal Consolato, ed un caloroso saluto e soprattutto l'invito a partecipare alla vita del Consolato.

MdL Roberto Bobbi



11 novembre 2024

Commemorazione di San Martino patrono dell'arma di Fanteria

Il giorno 11 novembre come ogni anno "l'Associazione del Fante" della sezione di Roma capitale, di cui il Gen. c.a. Carmine Fiore è il presidente, in collaborazione con il Parroco della Basilica dei SS. Silvestro e Martino ai Monti al Colle Oppio, ricorda e commemora il Santo Martino vescovo di Tours patrono dell'arma di Fanteria, con la celebrazione di una Santa Messa.

Il Santo era nato a Sabaria (odierna Ungheria) nel 316 d.C. e morì a Candes-Saint-Martin (Francia) il giorno 8 novembre del 397; fu un vescovo militare dell'esercito romano, esercitò il ministero nella Gallia nel tardo impero romano, e fu uno dei primi Santi del cattolicesimo. Venerato anche dalla chiesa Ortodossa e Copta,

quando morì le esequie furono celebrate nella città odierna di Tours.

Da notizie lette, vi sono più di 900 Chiese a Lui dedicate, fondò il monachesimo, ed è ricordato per il suo gesto di dividere a metà la sua tunica di tribuno romano e donarla ad un mendicante che giaceva al freddo ai bordi della strada, per questo è Patrono dei mendicanti nonché degli albergatori, cavalieri, fanteria militare, forestieri, osti e sarti, vendemmiatori, viticoltori e volontariato tutto.

L'Arma di Fanteria si onora di celebrarlo il giorno 11 novembre, che è anche l'inizio dell'annata agraria.

Alla cerimonia erano presenti i vari Presidenti delle Sezioni romane di tutte le armi, con i loro labari medagliere, tra cui quello dei caduti di tutte le guerre.

Presenti Carabinieri, Esercito, Marina, Aeronautica, Carristi, Bersaglieri Granatieri e Cavalleria.

Tra le Signore benemerite ha presenziato la Presidente dell'Associazione Garibaldina, Maria Grima, vedova del Col. Serra nostra amica dei Maestri del Lavoro di Roma.

Al termine della Santa Messa il coro degli alpini di Roma "Malga" ha cantato brani storici della prima guerra mondiale.

Hanno collaborato alla riuscita dell'evento i Maestri del lavoro Ottaviano Giuseppe e Fulvio Crocenzi.

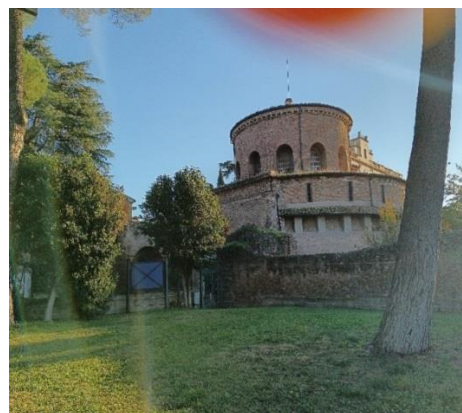
MdL Fulvio Crocenzi



24 novembre 2024

Visita al complesso monumentale di Sant'Agnese fuori le mura

Domenica 24 novembre ci siamo incontrati nel primo pomeriggio in via Nomentana 349, per la visita al complesso monumentale di Sant'Agnese fuori le mura e il Mausoleo di Santa Costanza, organizzata dal Maestro Fabio Lentini e siamo stati accompagnati da un'espertissima guida dell'arte la Dr.ssa Ivana Corsetti. Questa è la prima visita di un percorso che vedrà impegnato il Consolato in una nuova serie di iniziative, che si svolgeranno con cadenza mensile e che saranno portate all'attenzione dei Maestri e degli Amici per la loro partecipazione.





La storia del complesso monumentale inizia con la costruzione di una basilica costantiniana sopra una necropoli romana, del II secolo d.C., conservando le catacombe cristiane esistenti.

La visita è iniziata ammirando i ruderi del primo edificio a forma circiforme, cioè a base rettangolare con uno dei lati corti a semicerchio; ancora visibili alcuni resti e parte della recinzione muraria esterna, in particolare la muratura a strati alterni di mattoni e tufo, quest'ultimo materiale facilmente reperibile nel Lazio.

Utilizzata come un cimitero coperto, viste le grandi dimensioni (circa 40 x 100 metri), ancora visibili le nicchie adibite a sepolcro dei bambini.

Adiacente a questo luogo nel 304 d.C., fu sepolta la Martire tredicenne Agnese, per desiderio di Costantina che le era devota, probabilmente in ragione della sua guarigione da malattia.

Nel 342 Costanza (Costantina), la figlia di Costantino, primo Imperatore convertito al cristianesimo, vista la fatiscenza della basilica e l'impossibilità della recuperabilità della stessa, fece edificare nelle vicinanze un Mausoleo a pianta circolare, diviso in due ambienti da un giro di colonne sormontato da una cupola.

Sono rimasti inalterati, nonostante il trascorrere del tempo, i splendidi mosaici sulle pareti, inoltre, all'interno è presente una copia del sarcofago di Costantina; l'originale è conservato ai Musei Vaticani. la chiesa fu poi intitolata a Santa Costanza.

Nel VII sec. Papa Onorio I, fece costruire una nuova Basilica, in parte interrata, vicinissima al Mausoleo di Santa Costanza e sopra la tomba di S. Agnese, dove in precedenza già esisteva un tempio.

Per entrare in Basilica i fedeli scendevano per una ripida scala di marmo fino a raggiungere il pavimento a livello della tomba, successivamente, dopo scavi, fu eliminato l'interramento e creato un nuovo ingresso con tre portali.

La Basilica fu poi arricchita dai successivi Papi, nonostante i numerosi saccheggi e distruzioni, per volere papale fu sempre nuovamente restaurata.

La Basilica, strutturata su due livelli, presenta tre navate divise da antiche colonne di recupero con magnifici capitelli corinzi, al piano sovrastante si trova il matroneo, un loggiato interno al disopra delle navate, al quale si accedeva tramite un ponticello che sovrastava il pianoro, più accessibile per l'ingresso delle donne. La copertura è a volte a crociera bellissimo il mosaico absidale dove S. Agnese viene raffigurata come un'imperatrice bizantina con i simboli del martirio ai piedi, ovvero il fuoco e la spada, affiancata dai pontefici Onorio, che sorregge il modello della nuova basilica e Simmaco ultimo restauratore dell'edificio.

S. Agnese, dopo lunghe torture, fu uccisa trafitta da un colpo di spada alla gola, modo in cui si uccidevano gli agnelli. In ricordo del suo martirio e della sua resurrezione a nuova vita, il 21 gennaio era usanza portare gli agnelli in chiesa, e dopo la benedizione venivano tosati e con la loro lana venivano confezionate le stole per i sacerdoti.

MdL Roberto Bobbi



1° dicembre 2024 Visita a Villa Torlonia

Questa visita è il secondo incontro programmato dal Maestro Fabio Lentini, l'appuntamento è di mattina all'entrata di Villa Torlonia in via Nomentana 70.



Abbiamo effettuato un percorso alla scoperta della bellezza attraverso i meravigliosi saloni della Villa, dimora dei principi Torlonia, sculture antiche, affreschi sontuosi e marmi pregiati si susseguono nelle sale e illuminano le vicende e il gusto di un grande casato.

La Villa, dalla fine del XVII sec. e la metà del XVIII sec., apparteneva alla famiglia Pamphilj, era essenzialmente una tenuta agricola, a tipologia rurale diffusa in quel periodo su via Nomentana a ridosso della cinta muraria di Roma.



Nel 1760 la proprietà passò alla famiglia Colonna che mantenne lo stesso assetto dell'area e il carattere tipico di "vigna".

Nel 1797 Giovanni Torlonia acquistò la proprietà, ed iniziò la trasformazione da rurale a residenza sontuosa, dimora articolata in vari corpi architettonici immersi nel verde, incaricò l'architetto Giuseppe Valadier di sistemare la tenuta in modo da renderla all'altezza delle altre Ville principesche di Roma.

Il Valadier convertì l'edificio padronale in un elegante palazzo, trasformò il piccolo casino Abbati in una palazzina più elegante, l'attuale Casino dei Principi, edificò le scuderie e un maestoso ingresso, demolito poi con l'ampliamento di via Nomentana, si occupò anche della sistemazione del parco realizzando viali simmetrici, con posizione centrale del palazzo.

Alessandro Torlonia nel 1832, figlio di Giovanni, incaricò l'architetto e pittore Giovan Battista Caretti, di abbellire la tenuta, oltre ad ampliare gli edifici edificò anche nuove strutture,

assecondando il gusto eclettico del Principe, fece i "falsi ruderi", il Tempio di Saturno, la Tribuna con Fontana, l'Anfiteatro, il Caffè-house, la Cappella di S. Alessandro, gli ultimi tre ormai non più esistenti.

Successivamente si rivolse ad altri due architetti: Quintiliano Raimondi, per il Teatro e l'Aranciera, oggi Limonaia, e Giuseppe Jappelli per sistemare tutta la parte sud della Villa, quest'area fu completamente trasformata con viali, laghetti, piante esotiche ed arredi di gusto fantastico tra cui la Capanna Svizzera, poi trasformata in Casina delle Civette, questo programma terminò con l'erezione di due obelischi in granito rosa, dedicati alla memoria dei genitori Giovanni ed Anna Maria.

Il nuovo erede Torlonia, Giovanni, per rilanciare il nome di famiglia, fece realizzare il Villino Medievale, un nuovo muro di cinta, il Villino Rosso, il Villino di guardiana all'ingresso stradale e trasformò la Capanna Svizzera nell'attuale Casina delle Civette; così denominata per la presenza di una vetrata con due civette tra tralci d'edera, con il ricorso quasi ossessivo al tema della civetta nelle decorazioni e nel mobilio, voluto dal Principe, uomo scontroso e amante dei simboli esoterici.



Nel 1917 il Principe, incaricò l'architetto Vincenzo Fasolo di rendere la Casina particolare, elaborando un fantastico apparato decorativo in stile Liberty, utilizzando una grande varietà di materiali e particolari decorativi, lavagne grigie per la copertura di varie sagome, contrapposte ad una vivace cromia delle tegole in cotto smaltato.

Gli spazi interni, su due livelli, sono stati particolarmente curati con decorazioni pittoriche, stucchi, mosaici, maioliche policrome, legni intarsiati, ferri battuti, stoffe parietali, sculture in marmo.

La presenza delle vetrate, installate tra il 1908 e il 1930, costituisce un "unicum" internazionale, prodotte tutte nel laboratorio di Cesare Picchiarini su disegni originali di Duilio Cambellotti, Umberto Bottazzi, Vittorio Grassi e Paolo Paschetto, noti artisti dall'epoca.



Dal 1925 al 1943 la Villa venne concessa come residenza a Mussolini, che vi dimorò con la sua famiglia, la loro presenza non comportò sostanziali modifiche, solo la costruzione di un bunker antiaereo, ancora visitabile, alla morte del Principe nel 1938, l'affitto fu confermato dal fratello Carlo Torlonia.

Nel giugno del 1944 tutto il complesso fu occupato dalle truppe del comando anglo-americano che vi rimase fino al 1947, accentuando un veloce processo di decadimento, con danneggiamenti e manomissioni.

Dopo un lungo periodo di degrado, nel 1977 la Villa fu acquistata dal Comune di Roma ed aperta al pubblico, negli anni '90 il Comune avviò consistenti interventi di restauro che la riportarono al vecchio splendore, come oggi si può vedere.

Questa visita è stata molto seguita con grande interesse dai partecipanti e cosa da segnalare, per la prima volta hanno partecipato due giovani nipotini di un Maestro che ne sono rimasti assai contenti ed interessati alle spiegazioni della nostra guida, Dr.ssa Ivana Corsetti, che salutiamo con un arrivederci a presto per una nuova visita.

MdL Roberto Bobbi

8 dicembre 2024 Omaggio alla Madonna Immacolata



Domenica 8 dicembre si celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, ed i Maestri del Lavoro del Consolato Metropolitano di Roma, accompagnati dal Cappellano Monsignor Francesco Pesce, come anche l'anno passato, hanno partecipato alla festività.

Come tradizione, per tutta la giornata i fedeli portano il proprio omaggio alla statua dell'Immacolata in piazza Mignanelli, a ridosso di piazza di Spagna, i primi sono i Vigili del Fuoco, che in onore dei 220 colleghi che l'8 dicembre 1857 inaugurarono il monumento, la mattina presto salgono fino in cima della colonna per deporre la loro ghirlanda di fiori sul braccio della statua della Madonna che la sovrasta.

La colonna fu progettata dall'Architetto Luigi Poletti, è alta 12 metri e sulla sua sommità sventa la statua mariana in bronzo realizzata dallo scultore Giuseppe Obici.

Dopo la Santa Messa, celebrata dai Cappellani del Lavoro nella Chiesa della Santissima Trinità dei Monti, di fronte alla scalinata che scende a piazza di Spagna, i lavoratori delle aziende romane, hanno formato un corteo per portare i loro serti floreali ai piedi della colonna dell'Immacolata, come di consueto il corteo è stato aperto, dai lavoratori e pensionati, dell'ATAC che hanno iniziato per primi, negli anni cinquanta, questa tradizione, seguiti poi dai Maestri del Lavoro e tutte le altre rappresentanze, ha chiuso il corteo lo striscione "Missione negli ambienti di lavoro".

Il corteo è stato accompagnato dal suono della Banda della Polizia Locale di Roma Capitale, che ha eseguito inni mariani, nella giornata si sono alternate a suonare, anche le Bande Musicali della Gendarmeria Vaticana e quella della Polizia di Stato, nel pomeriggio ci sarà anche la visita del Papa e delle autorità cittadine.

Per tutta la giornata, i Frati Minori Conventuali della Basilica dei Santi XII Apostoli (di piazza Santi Apostoli) sono ai piedi della colonna mariana, per accogliere i gruppi e singoli fedeli, animando con canti e preghiere la piazza, per loro è una grande occasione di evangelizzazione per la possibilità di incontrare tanta gente con la partecipazione che sembra aumentare di anno in anno.



Inoltre, ai Santi XII Apostoli si tiene la più antica novena all'Immacolata di Roma, dal 29 novembre al 7 dicembre, nel pomeriggio si recita il Rosario e il canto delle litanie seguite dalla Santa Messa presieduta sempre da un Cardinale, l'8 dicembre, solennità, sono previste ulteriori celebrazioni eucaristiche e nel pomeriggio, dopo il Rosario e il canto delle litanie, la Messa solenne presieduta dal Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano.



In conclusione, i Maestri del Lavoro, dopo la deposizione del loro omaggio floreale evidenziato con un vistoso fiocco giallo e verde, i colori istituzionali, e aver partecipato alla preghiera e benedizione comune, si sono scambiati affettuosi saluti ed auguri di trascorrere un buon Natale e serene feste con i loro cari.

MdL Roberto Bobbi



15 dicembre 2024 Pranzo di Natale

Come di consueto, anche per l'anno appena terminato, domenica 15 dicembre, ci siamo ritrovati per scambiarci gli auguri per le Festività Natalizie.



Il Consolato Metropolitano di Roma è riuscito ad effettuare il tradizionale Pranzo di Natale presso l'elegantissimo e ricercatissimo Circolo Ufficiale della Marina Militare "Caio Duilio", a lungotevere Flaminio 45.



La giornata è stata bellissima, sembrava un giorno di primavera, infatti l'aperitivo è stato servito all'esterno sull'ampio terrazzo che

si affaccia sulla sottostante piscina e si intravede lo scorrere del Tevere, in un'atmosfera elegante e quasi magica.



C'è stata una grande partecipazione, le richieste sono state tante ma purtroppo non è stato possibile accoglierle tutte per esaurimento dei posti disponibili, il pranzo è stato ottimo dall'antipasto al dolce e la giornata è trascorsa molto bene.

A tutti i partecipanti il Consolato ha offerto un piccolo dono, diverso da uomo e donna, e torroncini e dolcetti natalizi, al termine del pranzo.



La Console ha poi consegnato il "Nastrino d'Argento" alle Maestre e i Maestri che hanno raggiunto e superato i 21 anni di iscrizione al Consolato di Roma, MdL Salvatore Acanfora, MdL Fulvio Crocenzi, MdL Sergio Maggi, MdL Foscari Raffer; inoltre a consegnato alla "Amica dei Maestri del Lavoro" Sig.ra Maria Onorati la spilletta associativa, nonché la tessera associativa al MdL Maurizio Falcioni.

Successivamente la Console ha consegnato ai Maestri più collaborativi e presenti alle iniziative del Consolato un attestato portante il francobollo ordinario emesso dalle Poste Italiane il 05 dicembre 2023 dedicato all'onorificenza "Stella al Merito del Lavoro" nel 100° anniversario dell'istituzione.

Durante l'evento molti soci hanno acquistato e ritirato la copia del libro "Storia del Magistero del Lavoro 1923-2023" (100 anni della Stella), e la copia del libro "Federazione Nazionale Maestri del Lavoro 70° dell'Associazione" (27 marzo 1954 - 27 marzo 2024), vi segnaliamo, per chi fosse interessato, che alcune copie dei libri sono a disposizione presso la segreteria del Consolato (€20,00 per il centenario e €18,00 per il 70°). Tutto si è svolto con la massima cordialità ed amicizia e ci siamo salutati con un augurio sincero di Buon Natale e un Felice Anno Nuovo.

MdL Roberto Bobbi

10 aprile 2025

"Credi di poterlo fare e sei già a metà strada" ***(Theodore Roosevelt)***

Il 10 aprile è stato concluso un progetto PCTO in collaborazione con l'Istituto I.T.C.G. Paolo Toscanelli di Ostia che ha coinvolto le classi 3°A (sede) e 3°B (succursale) con indirizzo scolastico A.F.M.

Il progetto ha riguardato le attività da porre in essere per poter creare una società di persone (s.n.c.) ed è stato così articolato:

prima parte

presentazione di una s.n.c.

costituzione (adempimenti amministrativi)

scelta del business, analisi di mercato, analisi competitors

redazione business plan finalizzato all'ottenimento di finanziamenti

ricerca enti finanziatori con riferimento soprattutto agli incentivi previsti dalle leggi di Stato

Seconda parte

Obblighi e responsabilità dell'imprenditore

Responsabilità aziendale: D.Lgs 231/01, il Codice Etico

Le procedure interne, i modelli organizzativi, i codici comportamentali, l'Organismo di Vigilanza

Relazione tra azienda e bisogni umani

bilancio di sostenibilità

Parte essenziale di questo progetto è stata l'analisi della figura dell'imprenditore: la sua missione, i suoi obblighi, le sue responsabilità, i rischi e le sfide che deve sostenere, la sua capacità di rendere sostenibile l'azienda creando valore sia in termini economici che nel rispetto degli impatti ambientali e sociali.

Riprendiamo una frase di Howard Schultz ex A.D. di Starbucks: *"non ci alziamo ogni mattina per fare soldi: ci alziamo ogni mattina per raggiungere il giusto equilibrio tra profitti e impatto sociale. Non posso permettermi che ogni decisione sia basata solo su fattori economici, abbiamo dei valori da rispettare e per questo facciamo scelte di lungo termine affinché i nostri dipendenti e i nostri clienti siano fieri di noi e delle nostre battaglie".*

Questo PCTO ha voluto appunto focalizzare l'attenzione delle ragazze e dei ragazzi sul valore delle responsabilità che l'imprenditore deve assumersi: nei confronti di se stesso, della propria famiglia, del capitale umano (dipendenti) che contribuisce a realizzare i progetti, del mercato, di tutti gli stakeholder.

Il PCTO si è svolto in 4 incontri e le scolaresche, assistite dalle proprie docenti di riferimento, hanno quindi formato dei gruppi di lavoro per poter creare i propri elaborati. Il buon esito del progetto è testimoniato dalla partecipazione attiva delle studentesse e studenti e dalla qualità degli elaborati prodotti e presentati alla fine del PCTO.

Il nostro Consolato ha distribuito attestati di partecipazione alle intere scolaresche mentre all'Istituto, sia Sede che Succursale, ha consegnato una targa ricordo a testimonianza della fattiva collaborazione e disponibilità dallo stesso dimostrate.

Vogliamo ringraziare l'Istituto I.T.C.G. Paolo Toscanelli, la Dirigente Scolastica Dott.ssa PhD Paola Toto, le professoresse Di Liberto, Pino, Lombardi: la loro disponibilità, presenza, competenza sono state determinanti per il buon esito del PCTO. Infine un grazie particolare alle ragazze ed ai ragazzi delle classi 3°A – 3°B, a queste "giovani menti" che rappresentano il futuro: è nostro dovere fornire loro ogni supporto possibile al fine di trasformare la loro "naturale esuberanza" in valori che dovranno caratterizzare il percorso di vita che li attende.



MdL Francesco Celano
 Coordinatore TFS Area Metropolitana di Roma

ATTIVITA' SVOLTE INSIEME AL CONSOLATO REGIONALE DEL LAZIO

16 Novembre 2024 COMMEMORAZIONE DEI MAESTRI DEL LAVORO DEFUNTI

La commemorazione dei Maestri del Lavoro defunti della Regione Lazio, si è svolta a cura del Consolato Provinciale di Rieti il 16 novembre '24 presso l'Abbazia Benedettina di Santa Maria di Farfa.



Hanno partecipato numerosi Maestri del Lavoro parenti ed Amici accompagnati dai rispettivi Consoli Provinciali MdL Rita

Marchionne Roma, MdL Lelio Martini Frosinone, MdL Antonino Massari Rieti, MdL Massimo Ercoli Viterbo, la Console Regionale del Lazio MdL Marisa Micheletti, erano anche presenti il Segretario Nazionale MdL Lino Piacentini e il Segretario Consiglio e Giunta MdL Silvio Manfredi.

La giornata è iniziata con la visita dell'Abbazia di Farfa ed il borgo circostante, situata in provincia di Rieti ai piedi del monte Acuziano, immersa nel fascino di una natura verdeggiante ed avvolta in un'atmosfera di mistico silenzio.



L'esperta guida ha illustrato ampiamente l'Abbazia, dalle origini risalenti alla metà del 500 dC fondata da San Lorenzo Siro, giunto dalla Siria per fare apostolato in Sabina, che fu nominato Vescovo, ma lascerà presto l'incarico per divenire monaco e fondatore di questo luogo ricco di spiritualità. Suoi successori importanti furono San Tommaso da Moriana, che a seguito di una visione della Madonna che gli indicò dove erano le rovine dell'Abbazia distrutta, "questo è il luogo che ti avevo promesso", e con l'aiuto del Duca di Spoleto Faroaldo II la ricostruì, ed iniziò così un periodo di grande ripresa.

Seguì una straordinaria fioritura di santità, dal primo al secondo fondatore, San Lorenzo Siro e San Tommaso da Moriana, seguirono i Beati Placido Riccardi e Ildefonso Schuster.

L'Abbazia con il tempo aumentò in importanza e considerazione, ricevette elargizioni e privilegi da parte di Papi e Imperatori divenendo una potenza, infatti all'apice della sua importanza controllava 600 chiese e monasteri, 132 castelli o piazzeforti, 6 città fortificate e più di 300 villaggi.

Farfa era un'Abbazia Imperiale, svincolata dal controllo pontificio, ma vicinissima alla Santa Sede, Carlo Magno vi sostò nel 800 dC durante il viaggio verso Roma.

Testimonianza di una storia millenaria, attraversò momenti di grande splendore e periodi di decadenza e distruzione, seguiti sempre da rinascita e ricostruzione; un ulteriore periodo di splendore fiorì nel 1500 per opera delle famiglie Orsini e Farnese, nel 1928 fu dichiarata monumento nazionale per la bellezza architettonica ed artistica del monastero e della basilica.

Luogo di visita per Re, Imperatori e Papi quella di Papa Giovanni Paolo II avvenne il 19 marzo 1993.

La Santa Messa è stata celebrata nell'Abbazia, da Mons. Paolo Giraldi Vicario Generale della Diocesi Sabina, prima della celebrazione la Console Regionale MdL Marisa Micheletti ha letto i nomi di tutti i Maestri venuti a mancare della Regione Lazio, riportati sul folder consegnato a tutti i partecipanti.



Al termine della S. Messa, il Console di Rieti MdL Antonino Massari ha letto la preghiera del Maestro, ha concluso il Sindaco di Fara Sabina Dott.ssa Roberta Cuneo, salutando i presenti e ringraziando per aver scelto l'Abbazia di Farfa come luogo per la commemorazione.

Successivamente, tutti i presenti si sono ritrovati per il pranzo conviviale al Ristorante "Il Poggio degli Ulivi" di Montopoli in Sabina (RI), splendida location verdeggiante circondata da splendide piante di ulivo, situata all'apice di un'altura con una bella ed ampia veduta panoramica.

Durante il pranzo il Console di Rieti ha omaggiato i Consoli ed i Maestri presenti, con una pubblicazione gentilmente concessa dalla "Fondazione Varrone" di Rieti riguardante i restauri effettuati nella zona del reatino-



Inoltre, i Consoli Provinciali hanno consegnato il catalogo "Il Lato Artistico dei Maestri del Lavoro", pubblicato dalla Federazione Nazionale, ai Maestri che avevano presentato loro opere

artistiche, in occasione del Congresso Nazionale dei Maestri del Lavoro tenutosi a Garda.

MdL Roberto Bobbi

25 novembre 2024 GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

In occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, il 25 novembre, la Commissione "Realtà Femminile nella Famiglia Magistrale" ha predisposto questo documento, con invito di darne la massima diffusione.

In questi giorni, come ogni anno, si aggiornano i dati della violenza sulle donne nelle sue varie forme: le violenze non hanno età, si trascinano nel tempo dentro e fuori casa. Denunce che aumentano, denunce ignorate, braccialetti elettronici che non funzionano e stalker liberi: questa spaventosa violazione di diritti umani è come un iceberg di cui solo la punta è visibile, la parte sommersa, la più grande, è ignota.

Troppi uomini ancora indossano la maschera crudele del patriarcato e della cultura padronale e si aggrappano a questo residuo ereditario per manifestare e conservare il controllo e il potere in una società in cui le gerarchie non reggono più. Le donne hanno creduto e credono nei cambiamenti giuridici e di costume e prendono atto che il tempo per cambiare la mentalità degli uomini è "infinito"!

Ma tutto ciò vale anche per i recenti e aberranti fatti di cronaca di cui sono protagonisti ragazzi e ragazze molto giovani o addirittura minorenni? Come mai i giovani della generazione Z sono così malamente contagiati da delitti così antichi? Da dove derivano i loro convincimenti? Ci dicono dall'amore incondizionato e sempre giustificativo dei genitori quale unico e sicuro modello di riferimento che i ragazzi pretendono di trasferire nella relazione di coppia e se non riesce la diffidenza, la gelosia e la paura di essere abbandonati prendono il sopravvento. Giulia e ancora un'altra Giulia e poi Aurora, Sara, Jessica, Sofia, Eleonora ed altre giovanissime donne, ambiziose della loro libertà e di appartenere solo a sé stesse, esuberanti e autonome le cui giovani vite, mentre costruivano il loro posto nel mondo, sono state stroncate da coloro di cui si fidavano, da "fuori di testa" controllori, ossessivi, invidiosi e persi di fronte ad un NO!

La violenza di genere non è un'emergenza, è un fenomeno strutturale, le leggi ci sono ma non bastano: nessun femminicida si è arreso di fronte ad esse e allora forse è il mondo intorno, con tanto lavoro, che deve fare la sua parte: **fare rumore!**

**Commissione Nazionale Realtà Femminile
nella Famiglia Magistrale**

ACCORDO DI COOPERAZIONE E DI INTERSCAMBIO CULTURALE TRA I CONSOLATI REGIONALI DELLA CAMPANIA E DEL LAZIO

Firmata l'intesa nei Capoluoghi di Regione



Giovedì 31 ottobre 2024 ha avuto luogo l'incontro tra i Consoli Regionale del Lazio e la Campania per procedere alla seconda firma dell'Accordo di Cooperazione e Interscambio Culturale, fortemente voluto dai rappresentanti regionali e provinciali della Federazione Maestri del Lavoro delle due Regioni.



Il primo incontro, promosso dal Consolato Regionale della Campania, si è svolto lunedì 17 giugno 2024 nella prestigiosa sede dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli, il secondo, supportato dal Consolato Regionale del Lazio, si è tenuto il 31 ottobre 2024, nella bellissima sala del Cardinale Raffaele Riario, sita nel Palazzo della Cancelleria Papale di Roma

Erano presenti: i Consoli Regionali, della Campania, MdL Luigi Caroppo e del Lazio MdL Marisa Micheletti, i Consiglieri, MdL Nicola Spano (Vice Console e Co.RE. Avellino), MdL Angelo De Vita e MdL Gerardo Iannone (Consiglieri Avellino), MdL Carlo Del Prato (Consigliere Napoli e Co.Re. Campania), MdL Giovanni Terranova (Console Salerno), MdL Lelio Martini (Console Frosinone), MdL Antonino Massari (Console Rieti), MdL Massimo Ercoli (Console Viterbo), MdL Rita Marchionne (Console Roma) e MdL Giancarlo Picco (Vice Console di Roma).

I Consiglieri Regionali del Lazio: MdL Roberto Bobbi (Consigliere e Tesoriere Consolato Metropolitan Roma), MdL Enrico Bassini (Vice Console Frosinone), MdL Armando Pristerà e MdL Luigi

Valente, MdL Alba Frezza (Coordinatrice "Scuola Lavoro" Regionale Lazio), MdL Claudio Piconi (Coordinatore Attività Esterne Lazio), nonché dei rappresentanti della Federazione Nazionale, MdL Vincenzo Esposito (Presidente Emerito Federazione), MdL Roberto Bauco (Vicepresidente per il Sud e le Isole), MdL Gino Piccini (Vicepresidente per il Centro), MdL Piero Alberti (Garante Privacy Nazionale) e del Segretario Nazionale MdL Lino Piacentini.



L'accordo firmato dai Consoli Regionali della Campania e del Lazio, è l'atto finale di un percorso ampiamente condiviso e posto alla valutazione dei rispettivi Consigli, Regionale e Provinciali, che hanno espresso esclusivamente valutazioni positive e sancito l'inizio di una collaborazione che si potrà e dovrà ulteriormente sviluppare attraverso scambi intercambi nell'ambito della TFS, della solidarietà, della promozione del patrimonio artistico-culturale, delle eccellenze locali e di tutto quanto possa favorire una più ampia sinergia tra i Consolati delle due Regioni.



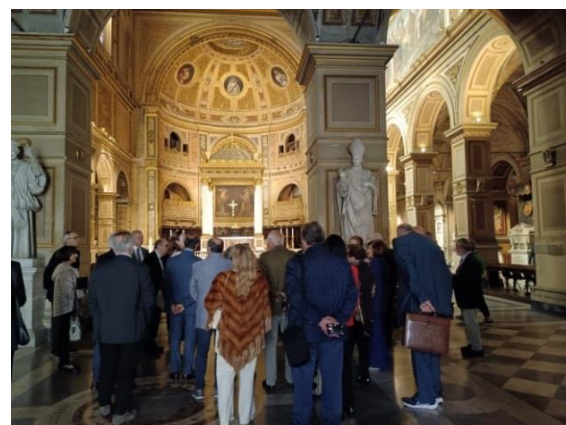
Un grande apprezzamento, da parte dei convenuti sull'importanza dell'Intesa raggiunta, che vuole rappresentare un vero e proprio gemellaggio tra le due regioni (MdL Caroppo) e rinforzare gli ottimi rapporti già esistenti tra i Consolati (MdL Micheletti) ma che deve essere da stimolo immediato per intraprendere nuove iniziative comuni (MdL Piccini); un ringraziamento ai presenti anche da parte di Don Ivan Grigis che ha mostrato, durante un discorso di saluto, una pergamena papale del 1400 e 2 registri della stessa epoca conservati nella Cancelleria, al termine è stata consegnata una pergamena celebrativa ai Consoli ed ai rappresentanti della Federazione.



Dopo la cerimonia i convenuti hanno avuto la possibilità di effettuare una visita culturale, del Palazzo della Cancelleria, magistralmente organizzato dal MdL Piacentini, ed accompagnati da un'espertissima guida, in particolare la Basilica di San Lorenzo in Damaso, situata all'entrata del palazzo, il cortile della Cancelleria, realizzato, si dice, su progetto del Bramante, e la Sala dei 100 giorni, affrescata dal Vasari, dove tra i personaggi dipinti è ritratto anche il volto di Michelangelo.



Volto di Michelangelo



Dopo un pranzo conviviale nel vicino ristorante "La Pollarola", il MdL Piacentini, ha guidato un percorso culturale, da Campo dei Fiori e le adiacenti vie del centro di Roma,



illustrandone i palazzi e numerosi aneddoti e riferimenti storici, in particolare si è soffermato davanti al palazzo dove era situato il carcere di Corte Savella da dove l'11 settembre 1599 Beatrice Cenci mosse verso il patibolo, come ricorda una lapide apposta dal Comune "vittima di una giustizia ingiusta".



Il percorso si è concluso con la visita alla Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani, dove il Priore della Rettoria, Mons. Adriano Furgoni ha incantato tutti con una storica descrizione del luogo.



Tutto si è svolto con grande cordialità e soddisfazione dei partecipanti e con un sincero augurio di ripetere presto un analogo incontro.

MdL Roberto Bobbi

7 maggio 2025 1° CONVEGNO REGIONALE DEL LAZIO DELLA "REALTA' FEMMINILE"

I Consolati provinciali del Lazio il 7 maggio, presso l'Istituto Nautico "Marcantonio Colonna" di Roma, hanno partecipato con numerosi Maestri del Lavoro al 1° Congresso della "Realta' Femminile", hanno partecipato anche, in collegamento streaming, numerosi Istituti Scolastici per seguire l'interessante evento, erano presenti anche numerosi studenti, in tutto oltre duecento presenze.



Il convegno è stato aperto dai saluti della Dirigente Scolastica dell'Istituto Nautico "Marcantonio Colonna" Dr.ssa Barbara Durante e da quelli del MdL Lino Piacentini Segretario Nazionale dei MdL che ha dato inizio al Convegno.

Moderatore, il Professor Francesco Caizzone dell'Istituto ospitante, che ha diretto egregiamente i lavori del Convegno.

Il primo intervento è stato quello dell'On Valeria Baglivo del Comune di Roma che ha sottolineato l'importanza e sostegno da dare all'attività a favore delle donne sia nel campo lavorativo che quello della sicurezza individuale e contro la violenza sulle donne. Il successivo intervento è stato quello del Presidente, Penathlon Club Junior Roma, Dott. Lorenzo D'Ilario, che ha illustrato l'attività svolta dal Club nel campo sportivo ed ha presentato tre Campioni Olimpionici di Box Giordana Sorrentino, Alessia Mesiano e Guido Vianello, che hanno spiegato, specialmente le donne, come sono arrivati a svolgere questa disciplina sportiva, ed hanno risposto a numerose domande degli studenti.



A questo punto è stata effettuata una bellissima sfilata di moda delle studentesse dell'Istituto Moda SGRIGNA srl di via Tuscolana 901 Roma, diretto da Iamara Mariani, che hanno indossato splendidi ed eleganti abiti da loro confezionati, accompagnate da calorosi applausi dei presenti



dell'attività "Scuola Lavoro" a numerosi studenti, che le hanno accettate con molta gratitudine.



Sono seguiti i saluti e riconoscimenti della MdL Castelvetro, collegata via streaming, coordinatrice Nazionale dei MdL per la Realtà Femminile.

Sempre via streaming, i saluti, gli incoraggiamenti e consigli ai giovani, ed in particolare al mondo femminile, del Presidente dell'Associazione "Cuore Digitale" Cav. Dott. Gianluca Ricci. Finalmente l'intervento del MdL Ennio Picarelli, esperto in Intelligenza Artificiale che svolge attività "Scuola Lavoro" presso gli Istituti Scolastici per il Consolato di Roma, ha ampiamente illustrato gli effetti, le incombenze ed i pericoli, di tale evoluzione del sistema informatico, ed accorgimenti da prendere contro i possibili raggi.

Il Presidente dell'Associazione PROMOIT ETS, ha presentato il libro "Il Morso della Farfalla" di cui è autore, dove narra alcune vicende che riguardano la sfera femminile, ed atti di violenza contro le donne.

Il Convegno si è concluso, in tarda mattinata, con i saluti del Vice Presidente Area Centro MdL Gino Piccini e della Console Regionale MdL Marisa Micheletti che insieme alla Coordinatrice della "Realtà Femminile" per il Lazio MdL Alba Frezza, hanno consegnato una targa ricordo dell'evento alla Dirigente scolastica Dott.ssa Barbara Durante, e consegnati i libri "70° dell'Associazione MdL" agli intervenuti e le medaglie ricordo



Nel complesso il Convegno ha avuto un buon risultato ed è stato molto partecipato e senza inconvenienti, ringraziamo l'organizzatrice MdL Alba Frezza che si è molto impegnata per il buon esito dell'evento.

MdL Roberto Bobbi



23 maggio 2025
2° CONVEGNO REGIONALE
“ AEREONAUTICA, NON SOLO PILOTI ”

Il 23 maggio i Consolati provinciali del Lazio si sono incontrati al Museo Storico Aeronautica Militare (MUSAM) situato in via Circumlacuale – Vigna di Valle – Bracciano (Rm), collegati in streaming una ventina di Istituti Scolastici, che hanno seguito l'evento.

Dopo un piccolo caffè di benvenuto alle ore 10.00 circa è iniziato il Convegno, coordinato dal MdL Claudio Piconi, incaricato dei Rapporti Istituzionali e Relazioni Esterne, con l'esecuzione dell'Inno d'Italia e la proiezione di due video istituzionali uno dei Maestri del Lavoro, regia MdL Felice Celani, che illustra come si diventa Maestri del Lavoro le attività e le finalità dei Consolati e della Federazione Nazionale, ed il video illustrativo delle attività dell'Aeronautica Militare.

A seguito i saluti della Console Regionale del Lazio MdL Marisa Micheletti e del Segretario Nazionale MdL Lino Piacentini, e del comandante Ten. Col. Paolo De Vita.

Il primo argomento è stato - Francesco Baracca, pluridecorato Medaglia d'Oro al Valor Militare, pilota eroe della prima guerra mondiale -, trattato dal Prof. Paolo Varriale, storico e massimo esperto della figura di Francesco Baracca, ha illustrato ampiamente con particolari e dettagli la vita e le gesta del pilota attirando l'attenzione e l'interesse di tutti.

Il Ten. Fabrizio Del Buono, Capo Sezione Comunicazione istituzionale del CSSAM ha introdotto il secondo argomento – Attività che l'Aereonautica Militare è chiamata a svolgere, il lavoro specializzato svolto a tutti i livelli, ed ha dato la parola al team di esperti dell'Aeronautica, il Primo Luogotenente Fabrizio Sanetti ha illustrato tutte le attività lavorative e di servizio svolte oltre a quelle di volo, a questo punto ha chiamato i giovani presenti nella sala, due dei quali sono intervenuti, **Diego e Francesco** e gli ha chiesto che cosa intendevano per Aereonautica il primo ha espletato un sentimento particolare e profondo ottenendo uno scroscio di applausi, ed anche il secondo che è stato più conciso e preciso nella esternazione.



Di seguito è intervenuto il Magg. Alessandro Turchetti, volto noto per le previsioni metereologiche in tv, che ha indicato i fini e i motivi delle previsioni meteo utili anche per le attività civili.



Quindi è intervenuto un altro Primo Luogotenente Capo Sezione Manutenzione e Restauro dei veicoli storici, che ha illustrato le attività di manutenzione e conservazione degli aerei antichi e moderni presso il Museo Aeronautico.



Aereo delle “Frecce Tricolori”

Al termine della mattinata sono stati consegnati, dalla Console Regionale MdL Marisa Micheletti e dal Segretario Regionale MdL Antonino Massari, ai Relatori i libri “70° dell'Associazione MdL”, accettati con grande piacere.

Dopo un frugale pasto catering, è iniziata la visita guidata al museo storico, che è durata oltre due ore, divisi in tre gruppi e affidati alle espertissime guide abbiamo iniziato il percorso tra

aerei antichi di legno e tela e i resti dei dirigibili, agli idrovolanti, ai moderni reattori contornati da cimeli storici di ogni genere, agli elicotteri e per finire, le tute degli astronauti e diversi oggetti spaziali.



A tutti gli intervenuti è stato consegnato, a cura del Consolato Regionale, un gadget, la spilletta delle Frecce Tricolori, ci siamo salutati in fretta per la pioggia intervenuta ed abbiamo lasciato quel bel posto che si affaccia sul lago di Bracciano, una volta pista di atterraggio per gli idrovolanti.



Foto storica

MdL Roberto Bobbi

GLI ARTICOLI DEI MAESTRI DEL LAVORO DEL CONSOLATO DI ROMA

LE QUATTRO "R" DEL CAPO

Nel rileggere, con l'oggettività che solo la conclusione di un'esperienza ti consente, il mio lungo cammino di dirigente d'azienda, mi sono tornate in mente le Quattro "R" che ho cercato di porre alla base di ogni nuovo percorso da Capo:



RISPETTO: che significa, prima di tutto e sopra a tutto, rispetto delle Persone (ad ogni livello della scala organizzativa), ma anche delle Regole e dei Ruoli

RIGORE: che significa inflessibilità nell'esigere l'osservanza delle norme e dei principi etici (e, purtroppo, in alcune occasioni, nel punirne le violazioni)

RESPONSABILITA': quel sottile retropensiero, sempre presente, che ti obbliga ad essere coerente con il ruolo e gli impegni assunti, consapevole del fatto che sarai chiamato a renderne conto a chi, dall'alto e dal basso, ti ha accordato la sua fiducia

RISULTATI: decidere senza mai smarrire la consapevolezza degli obiettivi ricevuti, e, quindi, dei risultati da ottenere.

E se state pensando che sono concetti ovvi, vi rispondo subito: avete ragione, ma, da "manovale" di questo mestiere, vi dico anche che ovvio non significa facile.

Quei principi disegnano un percorso chiaro e ben delineato, ma duro, molto duro, da percorrere.

Con costanza e coerenza, però, si arriva orgogliosamente al traguardo.

MdL Fabio Lentini

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

IA: “Conservare ha la funzione di evitare che l’umanità vada indietro invece di andare avanti per effetto del progresso”
(Berdajev).

L'intelligenza artificiale per lunghi decenni è stata trattata dall'informazione dominante (il cosiddetto mainstream) come una rivoluzione imminente ma collocata in un futuro non ben definito. Anche i temi culturali, antropologici, etici connessi all'ipotesi di un mondo pervaso o dominato dalla IA, sebbene anticipati da grandi matematici come Wiener e Turing, specialisti delle neuroscienze come McCulloch, scrittori come Asimov e registi visionari come Kubrick, apparivano accademici e da addetti ai lavori.

Poi, a fine 2022, esplode la cosiddetta IA generativa, basata su modelli linguistici di grandi dimensioni (Large Language Model) sviluppati a partire dall'utilizzo integrato ed esteso di tutte le tecnologie disponibili (reti neurali convoluzionali, transformer, etc.) e di fatto la rivoluzione ha inizio.

Non si tratta più di applicazioni di Deep Learning e Natural Language Processing impiegate in settori di nicchia o in servizi di accoglienza e di supporto, ma di sistemi complessi multi-dominio in grado di interagire in modo veramente naturale con gli esseri umani, fornendo risposte di immediato valore, virtualmente su tutti i domini di conoscenza ed in tutte le lingue.

I paradigmi sono completamente cambiati. Tutti i settori industriali, da allora, hanno fatto a gara nel trovare applicazioni tali da sfruttare al meglio l'IA generativa. Più o meno tutti i beni di consumo di massa propongono le loro versioni potenziate con l'IA, si è cominciato a versare un mare d'inchiostro sul tema e molti opinion maker si sono scoperti o improvvisati commentatori. E i commenti riguardano, soprattutto, gli impatti culturali, antropologici, etici.

Questa disordinata messe di pubblicazioni, articoli, testi e dibattiti evidenzia come la tecnologia abbia fatto un passo avanti probabilmente così rapido da lasciare un vacuum che la cultura di massa cerca scompostamente di colmare.

L'approccio più idoneo per dare un contributo non vano e senza retoriche sul tema da parte dei Maestri del Lavoro è, a mio giudizio, quello di mostrare questa rivoluzione non solo nei termini delle magnifiche sorti e progressive di cui è portatrice, ma anche (e soprattutto) negli effetti più o meno pericolosi che può produrre sulla nostra società. E di questo dare testimonianza alle nuove generazioni. Come è noto il progresso non si ferma, e personalmente, nel corso della mia vita professionale, ho sperimentato avidamente, in tante occasioni, gli aspetti seducenti dell'innovazione lavorando in una azienda leader nel settore su progetti avanzati nella PA.

Ma ora sulla IA è tempo di conservazione. Come diceva Berdajev, un filosofo del secolo scorso, “*conservare ha la funzione di evitare che l’umanità vada indietro invece di andare avanti per effetto del progresso*”. Anche perché il progresso è trascinato dai modelli economici regnanti e la storia recente ha dimostrato come il modello neoliberista non produca necessariamente effetti positivi sul mondo ma anzi spesso esaspera le differenze sociali e produce guerra e distruzione.

Rifacciamoci alle parole del Presidente della Repubblica sul tema.

Impatto sociale

"Dell'intelligenza artificiale bisogna anche valutare con attenzione gli effetti sul mercato del lavoro. Recenti studi prevedono che la diffusione dei sistemi di intelligenza artificiale generativa possa determinare l'automazione, almeno parziale, di ampia parte degli attuali posti di lavoro. L'automazione comporterà sicuramente

anche la creazione di nuovi posti di lavoro ma in quale numero e a quale livello non è assolutamente prevedibile”¹.

Il Presidente continuava affermando che, pertanto, la IA generativa “porrà l'esigenza di riqualificare i settori più minacciati”.

Impatto sulla democrazia

Inoltre, sempre dalle parole del Presidente: “L'intelligenza artificiale è patrimonio esclusivo di poche grandi multinazionali che dispongono di una mole imponente di dati personali talora artatamente carpi che possono condizionare i mercati compreso quello che loro stessi definiscono il mercato della politica.”

Dalla constatazione della presenza di “operatori dominanti di grandi dimensioni” si evidenzia l’“esigenza di regole per evitare rischi alla democrazia”.

Impatto sulla libertà individuale

Sempre con le parole del Presidente: “Immaginiamo solo per un momento, applicando lo scenario descritto nel libro '1984' di George Orwell, cosa avrebbe potuto significare una distorsione nell'uso di queste tecnologie al servizio di una dittatura del novecento - ha aggiunto -. Sono in gioco i presupposti della sovranità dei cittadini”. E sempre nella stessa occasione “l’iniziativa sulla Intelligenza Artificiale avviata dalle istituzioni europee va nella giusta direzione, ponendosi il decisivo problema della tutela della privacy e della libertà dei cittadini”².

Come Maestro del Lavoro, a partire da questi spunti ed attingendo alla esperienza personale, ho ritenuto di approfondire i temi già presenti nel mio progetto di IA per il PCTO, cercando di renderli quanto più possibile fruibili dai ragazzi delle scuole superiori e di farne un percorso programmatico per gli anni a venire.

1. Impatto sociale

Quando nelle scuole ci viene chiesto di aiutare i ragazzi a farsi una propria idea del futuro professionale e del proprio ruolo nel mondo del lavoro, per quanto riguarda l'IA la prima cosa che viene in mente è di valutare l'impatto sociale dell'automazione sull'occupazione.

Quanti posti di lavoro si perderanno?

Quali sono i settori più esposti e quelli più protetti?

Ricorderò sempre, dopo il mio intervento in un Istituto Professionale a indirizzo informatico, di come un ragazzo si sia avvicinato chiedendomi: ma mi conviene diventare sviluppatore se i programmi ormai li scrive ChatGPT?

E ancora, come si può “cavalcare la tigre” per fare di necessità virtù, cioè in cosa conviene specializzarsi per trovare lavoro come agente del cambiamento attraverso la IA generativa?

A queste domande si deve rispondere dando chiari messaggi basati non su opinioni personali. Come diceva Deming (ideatore dell'omonimo ciclo): “*In God we trust, all others must bring data*” ovvero in Dio (per chi ha la fortuna) crediamo ma tutti gli altri devono portare dati. Quindi le valutazioni devono basarsi su evidenze statistiche certificate.

2. Impatto sulla libertà e sulla democrazia

È emerso sempre più evidente nel corso del mio servizio degli ultimi anni presso le scuole, come i ragazzi vivano completamente immersi nella realtà virtuale costruita dai Social Network. La dipendenza dalla dimensione social è forte, alcuni stringono compulsivamente il telefonino dal quale non riescono a separarsi nemmeno per un secondo. Le ultime recenti norme coercitive hanno consentito di avere momenti di tregua durante le lezioni ma non risolvono alla radice il problema.

Tale dipendenza è alimentata e supportata dagli strumenti di IA che pervadono i social affinando costantemente la profilatura dei fruitori e selezionando di conseguenza contenuti e messaggi, operando sempre una palese od occulta censura su temi

considerati scomodi. Come commentava in un suo articolo un mio ex-collega guru dell'IA³, "Un oggetto può imprimersi feticisticamente in una coscienza umana. Chi vende merci lo sa bene: c'è chi si identifica nella propria automobile o nelle proprie scarpe. Ma oggi abbiamo davanti qualcosa che neanche Marx poteva prevedere: sono già in circolazione automi, cioè oggetti, che entrano nella coscienza dalla porta principale, quella del linguaggio".

Sono anni che cerco di provocare i ragazzi con Orwell e, in aggiunta a quanto affermato dal Presidente dico che il Grande Fratello è già tra noi ed interagisce con gli occhi, le orecchie e la bocca delle più affermate piattaforme Web che carpiscono attatamente i nostri dati rendendoci sempre più asserviti.

Un messaggio di speranza

Quali sono le prospettive positive in mezzo a questi rapidi sviluppi?

Personalmente ritengo che la regolamentazione sia uno strumento positivo a meno che non si trasformi a sua volta in un agente di controllo.

A titolo di esempio se l'AI Act Europeo e tutto il lavoro normativo di dettaglio dei vari Paesi possono positivamente contribuire ad evitare l'utilizzo selvaggio dello strumento, il Digital Service Act della Comunità Europea che prevede un intervento censorio sui social sulla base di esigenze eccezionali (quali?), può prefigurare invece la costituzione di un vero e proprio Ministero della Verità di Orwelliana memoria e richiede che le nuove generazioni siano vigili al riguardo.

Il dominio sulle coscienze si combatte con la conoscenza dei meccanismi attraverso i quali questo dominio viene esercitato. Quindi apprendere come opera l'IA all'interno dei social è un primo passo verso l'emancipazione dalle dipendenze.

Il dominio delle multinazionali sugli strumenti IA si combatte promuovendo la costruzione di strumenti IA "dal basso", insegnando ai ragazzi come si può ottenere un ChatGPT magari meno potente ma con propri contenuti e privo dei pregiudizi che sono stati inculcati all'algoritmo in fase di addestramento.

Terrò aggiornati gli amici Maestri sullo sviluppo di questo percorso programmatico.

MDL Ennio Picarelli

1-Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso della cerimonia al Quirinale per lo scambio degli auguri di fine 2023 con i rappresentanti delle istituzioni, le forze politiche e della società civile.

2-Si riferiva all'Artificial Intelligence Act varato dal Parlamento Europeo il 13 Marzo del 2024.

3-Guido Vetere - Università degli Studi Guglielmo Marconi



Per gli antichi era un degno sostituto del pane: arrostita o lessa, il suo mix equilibrato di carboidrati, sali minerali e vitamine aiuta a dare vigoria e a restare giovani. La castagna è il frutto del castagno, "*Castanea Sativa*" della famiglia delle Fagacee che cresce nelle zone montane e collinari fino a 1300 metri di altezza. Il castagno è un albero longevo – centenario, può vivere addirittura oltre il millennio e capace di raggiungere anche i 35 metri di altezza.

Fornitore di un legno molto apprezzato in falegnameria perché resistente nel tempo e agli agenti atmosferici, grazie all'alto contenuto di tannini.

Le castagne originano dai fiori femminili del castagno, che è una pianta *monoica*, ossia che ospita fiori maschili e fiori femminili; i maschili sono infiorescenze in forma di spighe, i femminili sono contenuti nell'involucro a forma di conchiglia, il riccio spinoso che schiudendosi, disvelerà gli acheni, cioè i frutti.

La forma delle castagne dipende da quanti acheni ci sono nel riccio e dalla posizione che occupano: la castagna piatta su ambo i lati è la castagna centrale, mentre quella laterale ha un lato emisferico, i frutti vuoti detti guscioni.

Andiamo in dietro nel tempo; già in epoca romana, si decantavano varie proprietà della castagna, tra le proprietà non alimentari, secondo Marco Terenzio Varrone, gli innamorati le offrivano in dono all'amata e Virgilio, nei suoi scritti, racconta come la coltivazione del castagno era anche utile alla realizzazione dei materassi che erano realizzati con foglie.



Tra le proprietà alimentari scrive Plinio il Vecchio, "*Sono più buone da mangiare se tostate, vengono anche macinate e costituiscono una sorta di surrogato del pane durante il digiuno delle donne*"; facendo riferimento ai culti femminili di Cibebe, Cerere e Iside durante i quali era vietato mangiare cereali, che si sostituivano con pani di farina di castagna.

Nel Medioevo il castagno come "albero del pane" viene descritto dal medico e archiatra rinascimentale Pantaleone da Cofienza come elemento principale nella dieta montanara; castagne, latte e latticini, erano riconosciuti come elementi di nutrizione completa e spesso nei secoli precedenti e antecedenti, durante le guerre e

SALUTE E BENESSERE

La Castagna

La Perla marrone

La castagna, energia "tascabile", una grande protagonista dell'autunno.

i periodi di crisi, la farina di castagne sostituiva le farine di cereali, poiché si poteva macinare in casa senza pagare le "tasse sul macinato".

In età Moderna, nei secoli dal XVI al XIX, l'Italia ne diventò grande esportatrice europea, gli essiccatoi per castagne vissero un vero e proprio momento di grande profitto, necessari come erano a seccare il frutto prima di macinarlo.

Le castagne sono molto ricche di vitamine.

Del gruppo B: B1 (tiamina), B3 (niacina), B5, B6, B9 (acido folico fondamentale per le donne in gravidanza poiché questa vitamina tende a proteggere e favorire lo sviluppo dell'embrione), e B12; contengono vitamina C, vitamina E e polifenoli: che hanno proprietà antiossidanti e antinfiammatori, veri spazzini dei radicali liberi che aiutano a contrastare l'invecchiamento naturale.

Le castagne, piccole grandi perle marroni che madre natura ci dispone protagoniste dell'autunno, saranno cura e benessere per ogni età.

I suoi carboidrati utili per anziani e bambini, per chi necessita di energia prima o dopo lo sport, per chi è debilitato da un lieve malanno o da un intervento chirurgico ma poco indicate per i diabetici che ne potranno gustare il sapore in forma di farina per realizzare paste, torte e pane.

Buona merenda accompagnate da un buon calice di vino rosso.

MdL Giancarlo Picco

Olio Salutas

Ci vuole l'albero per fare il frutto:

origini, storia, evoluzione dell'Olio (Olea Europea)

Prima di inoltrarci nell'affascinante percorso storico – naturalistico, rivolgiamo il pensiero alla *madre terra di Francesco* che è *sorella e madre insieme*;

***Laudato sie, mi signore,
per sora nostra madre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi
con coloriti fiori et herba***



L'olivo è conosciuto dall'uomo da più di 9000 anni, ne parla

il Codice di Hammurabi nel 2500 a.C.. Lo cita un papiro del XII sec. a. C. del Faraone Ramses III che, con atto di donazione, offre al Dio Ra gli uliveti intorno a Eliopolis:

“ Da questi alberi può essere estratto l'olio più puro per mantenere accese le lampade del Tuo Santuario”.

D'altra parte, in Egitto già nel II millennio a.C. l'olio era utilizzato per fini alimentari, cosmetici e come combustibile per le lampade; corone di foglie e collane di noccioli erano ornamento dei Faraoni nelle tombe monumentali e l'olio ungeva completamente i corpi dei defunti da mummificare.

E viene citato anche nell'Antico Testamento come simbolo di pace e fertilità: la colomba che segnalò a Noè la fine del diluvio universale ne portava nel becco un ramoscello a simboleggiare la nuova era di riconciliazione tra Dio e il genere umano.

Quale albero che meglio rappresenta la nostra civiltà mediterranea, è stato considerato fin dall'antichità il “principe”, il simbolo della pace e della concordia, della sapienza e della prosperità, calore della nostra terra.

La millenaria esistenza dell'olivo, nella storia, nella mitologia, nella religione, ha visto diminuire l'interesse per questa coltura, anche se negli ultimi anni la riscoperta della bontà della dieta mediterranea ha rimesso l'olio d'oliva al centro della attenzione di medici, dietologi e nutrizionisti per le sue proprietà (una fra tutte, il potere di abbassare il colesterolo) rendendolo pertanto nuovamente protagonista della nostra tavola.

Pianta sempre verde, (*Olea europea*) appartiene alla famiglia delle Oleacee, al genere *Olea* di specie europea, nel mondo sono coltivate più di 2000 varietà di cui 500 sono quelle presenti sul territorio italiano.

E' un albero molto longevo, con apparato radicale molto sviluppato ed esteso capace di insinuarsi tra le rocce e capacità di rigenerarsi; si adatta a vari tipi di terreno, ma preferisce quelli calcarei, può crescere in zone collinari a clima mediterraneo, è molto resistente al clima secco, teme una eccessiva umidità del terreno ed ha una resistenza al freddo sopportando temperature inferiori a – 8C.

Che nel Neolitico o magari in periodi precedenti, piante di “*Oleaster*” facessero parte dello scenario arboreo non deve indurci a credere a origini se non “africane” certamente mediorientali, gli eventuali resti testimoniano solo la presenza di questa pianta ma non l'utilizzo dei suoi frutti.

Sappiamo con certezza che anticamente, o almeno agli albori dell'utilizzo dei frutti, l'olivo era tenuto allo stato cespuglioso, d'altronde per tendenza naturale deve essere considerata” pianta cespugliosa” che solo con la coltura appropriata si riduce ad un unico fusto.

Il lungo cammino dell'olivo

Alcuni millenni prima dei Fenici questa pianta dominava lo scenario alberato della Fenicia, della Siria, della Palestina o Terra di Canaan.

Esistono testimonianze più o meno attendibili sulla migrazione della pianta di olivo coltivata: la diffusione parte dalla regione anatolico-siro-palestinese, prima dai “popoli navigatori”, poi dai Fenici, quindi dagli Etruschi, poi dai Greci e per ultimo dai Romani.

Che l'Egitto abbia conosciuto l'olivo e anche l'olio in tempi antichissimi è testimoniato dalla scoperta di alcuni resti di ramoscelli di olivo e di noccioli in alcune tombe della XXII dinastia, ritrovati negli scavi di Tebe.

Altra testimonianza della presenza dell'olivo nella terra egizia, portato dai soldati al servizio dei Faraoni che avevano conquistato le terre mesopotamiche ed anatoliche, si può desumere che i reperti trovati nella tomba di Tutankamen appartenessero a delle

specie di olivo coltivate proprio nelle zone egiziane dove esse avevano trovato habitat ideale.

La penisola italiana ha ospitato già alcuni millenni fa i primi olivi piantati, anche se non esiste una letteratura che indichi il periodo più probabile della prima coltivazione dell'olivo, alcuni storici suppongono che navigatori Anatolici intorno al XII o XIII sec. a.C., abbiano potuto portare, in uno dei loro approdi nella penisola qualche pianticella di olivo.

Autori sia greci che latini concordano sulla presenza nella penisola italiana di olivi specie nelle zone costiere della Sicilia, della Calabria, della Puglia, della Sardegna e del Lazio, e che la coltura della pianta si sia estesa poi verso il nord, in Liguria e nella parte meridionale della Francia.

Furono i Fenici a portare l'uso dell'olio di oliva in Spagna e nella penisola italiana tanto che i mercanti navigatori si facevano pagare a prezzi salatissimi le anfore d'olio che smerciavano nella penisola iberica.

L'olio veniva pagato con verghe di metallo prezioso e ciò sta a testimoniare l'alto valore commerciale e pratico che aveva raggiunto il liquido ricavato dalle varietà più disparate di "olea".

Nonostante la produzione interna di Roma fosse abbastanza elevata, esistono molte testimonianze sulla diffusa importazione di olio dalla Grecia, dall'Asia Minore, dalla Spagna e dalla lontana Siria.

Cominciarono a sorgere delle vere e proprie corporazioni di produttori, di frantoiani e di commercianti di olio, alcuni di questi senza scrupoli tanto che le corporazioni degli oleari esistenti in Italia, che rimarranno attive anche nel tardo medioevo, iniziarono a "combinare" gli oli di varia provenienza e qualità immettendo sul mercato "falsi" oli miscelandoli con quelli provenienti da zone non deputate a darne di qualitativamente validi.

"I mercanti perdono il pelo ma non il vizio", poiché ancora oggi vige la regola del matrimonio tra diversi tipi di olio di oliva (quando va bene), di varia e dubbia provenienza.

Intanto si diffonde nelle terre occupate dai romani e prima ancora dai greci, la cultura della venerazione della pianta d'olivo. In ogni regione vi è una palese testimonianza di questa cultura tanto che ancora oggi olivi millenari ricordano l'antico rito del rispetto e della devozione spesso cristiana, ma più delle volte pagana. Le antiche popolazioni avevano per la pianta di "olea" tenuta in vita, delle attenzioni riservate ai "monumenti" sempre verdi che popolano alcune "are".

Si possono ammirare nelle varie regioni sia europee (Francia, Corsica, Spagna, Italia e Grecia) che mediorientali maestosi alberi alcuni ancora pieni di linfa e di vitalità, altri che portano i segni dei secoli e alcuni dei millenni.

Forse l'albero più grande e "vivace", ancora in vena di produrre olive è il famoso "ù livone" di Canneto Sabino (Rieti) che da qualche millennio sfida i venti e le intemperie, la siccità e le gelate che si susseguono nelle varie stagioni.

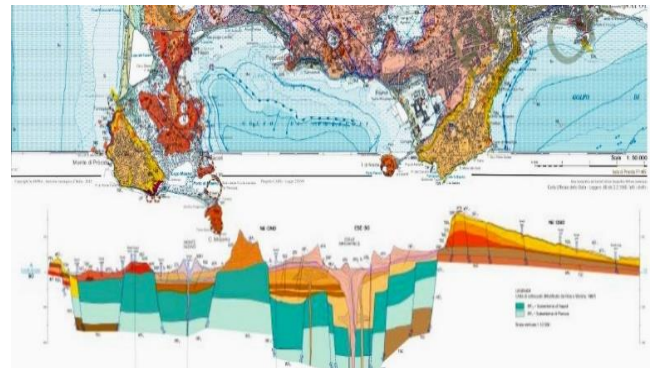
Con il tronco che sembra monumento forgiato da architetto preistorico, tanta è la forza che evidenzia e tanta la vetusta segnata sulle contorte forme, vanto italiano tra le più grandi piante di olivo del mondo.

MDL Giancarlo Picco

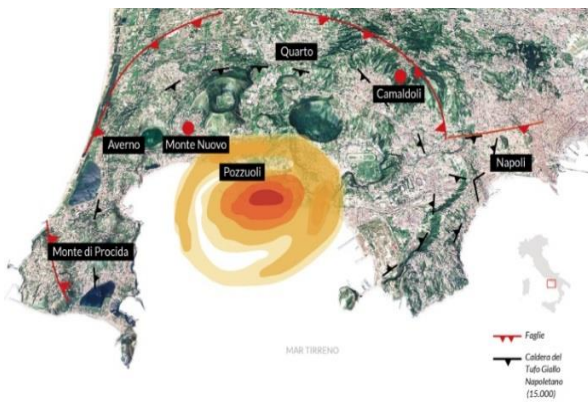


Vulcano dei Campi Flegrei. Evacuazione della popolazione e gemellaggio con la Regione Lazio

Una delle attività recentemente svolte è la testimonianza lavorativa nell'ambito del Progetto Scuola Lavoro per quanto riguarda la Sicurezza del Lavoro, con un approccio legato anche alla contestuale analisi del rischio antropico e naturale. Per intenderci meglio, se progettiamo una Centrale Nucleare a "rischio zero" (*intrinsecamente sicura*) e poi applichiamo perfettamente le norme di sicurezza del lavoro ma la realizziamo su un vulcano quiescente, è probabile che prima o poi si debba fare i conti con i problemi legati all'idrogeologia o alla vulcanologia (es: *Centrale di Fukushima costruita sulla riva di costa per risparmiare sui costi di trasporto dell'acqua di raffreddamento, colpita poi dallo Tsunami*). Per questo motivo, ritengo utile porre alla vostra attenzione il comportamento del supervulcano dei Campi Flegrei, possibile fattore di "criticità" ai confini del territorio laziale, redigendo un primo breve articolo sul rapporto tra vulcanologia e protezione civile. Se guardate il disegno di seguito riportato, Pozzuoli è il cuore della caldera del supervulcano dei Campi Flegrei, il più grande e pericoloso d'Europa, con un indice di esplosività elevato. Difficile stabilire la probabilità di esplosione nel tempo ma sicuramente la magnitudo (*capacità distruttiva dell'elemento "attenzionato", in questo caso l'impatto ambientale di una probabile eruzione*), sarebbe altissimo a causa della forte presenza antropica nel territorio. Dal disegno a seguire si capisce bene la vastità del territorio che compone la caldera vulcanica. Quando il lago di magma incandescente sale il suolo si solleva ed il livello di allerta cresce, provocando il livello di allarme correlato e diramato. L'eruzione di 35 mila anni fa ha dato luogo ad imponenti colate piroclastiche che hanno ricoperto un'area di circa 7000 chilometri quadrati, portando alla superficie un volume di 80 chilometri cubi di magma. Spedì nella stratosfera la sua cenere che arrivò fino in Groenlandia e secondo una ricerca del 2010, potrebbe aver contribuito anche all'estinzione degli uomini di Neanderthal.



Oggi i fenomeni "precursori" non sono così gravi da far prevedere un'eruzione imminente ma l'allarme esiste, causato dalla risalita di lava che sembra aver formato un bacino sotterraneo di 3-4 chilometri di diametro a 3 chilometri di profondità.



La Protezione Civile nel 2012 ha innalzato il livello di allerta da verde a giallo (*attenzione*) e dal 2016 esiste la mappa zone di pianificazione nazionale di emergenza nell'area flegrea, che evidenzia due zone, zona rossa e la zona gialla, previste dalla pianificazione nazionale di emergenza per il rischio vulcanico per i Campi Flegrei (*le aree sono state individuate nel Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 2016*). La zona rossa è l'area per cui l'evacuazione preventiva è, in caso di "allarme", l'unica misura di salvaguardia per la popolazione. In caso di eruzione, sarebbe infatti esposta al pericolo di invasione di flussi piroclastici che, per le loro elevate temperature e velocità, rappresentano il fenomeno più pericoloso per le persone. Nell'area vivono circa 500mila abitanti. La zona gialla è l'area che, in caso di eruzione, sarebbe esposta alla significativa ricaduta di ceneri vulcaniche. Per quest'area potrebbero essere quindi necessari allontanamenti temporanei della popolazione che risiede in edifici resi vulnerabili o difficilmente accessibili dall'accumulo di ceneri. Nell'area vivono oltre 800mila abitanti. Recentemente le fumarole sono aumentate di temperatura e portata (*il volume delle emissioni è cresciuto di circa dieci volte negli ultimi anni ed i gas si sono riscaldati di 4-5 gradi*), fenomeni sotto controllo dell'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Con l'ausilio di satelliti che usano il radar si riesce a misurare le deformazioni del suolo, in alcuni casi fino a pochi millimetri, ha confermato l'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente – Irea del Cnr. Il rigonfiamento è infatti uno dei segnali dell'attività vulcanica in corso, così come l'aumento del rapporto fra anidride carbonica e acqua nelle fumarole. L'Irea usa i satelliti Cosmo-SkyMed dell'Agenzia Spaziale Italiana e della Difesa, quelli del programma europeo Copernicus e il giapponese Alos-2. L'ultima eruzione risale al 1538 (*quella del Monte Nuovo*) e i vulcanologi pretendono verso la probabilità che se l'attuale situazione dovesse evolvere verso un'eruzione di bassa intensità, questa potrebbe essere simile a quella del 1538 (*perché non si conosce la soglia di criticità dell'energia accumulata*).

Nel caso in cui i Campi Flegrei decidano di risvegliarsi, a complicare il lavoro di chi elabora i piani di protezione civile contribuiscono soprattutto la densità abitativa e l'intenso traffico automobilistico della zona. I Campi Flegrei sono stati paragonati ad una enorme spugna piena di magma e fluidi. Per effettuare una corretta analisi del rischio (*rischio = magnitudo o impatto x la probabilità*) più la lista delle anomalie si popola, più l'incertezza predittiva si riduce. Il vulcano è costituito da diverse bocche eruttive, ciascuna delle quali ha dato origine ad una sola eruzione. Proprio lo studio mostra come i segni di irrequietezza che si sono manifestati nei Campi Flegrei negli ultimi anni, siano

dinamicamente simili a quelli osservati 500 anni fa e che nell'arco di un secolo hanno portato all'eruzione del Monte Nuovo del 1538. Analizzando le deformazioni del suolo nei Campi Flegrei, ossia il sollevamento e l'abbassamento del suolo (*bradisismo*), e il tasso di sismicità dell'area, i ricercatori hanno quindi messo a punto un modello che aiuta il tentativo di previsione del comportamento di questo supervulcano. Il dato da tenere sotto controllo è quindi la somma delle deformazioni avvenute, che potrebbe aver causato un accumulo di energia nella crosta terrestre avvicinandola al punto di rottura. Resta comunque impossibile stabilire quando avverrà un'eruzione.

Per completezza informativa, riporto a seguire quanto descritto nel sito web della Protezione Civile:

<https://protezionecivile.regione.lazio.it/rischi-pianificazione/pianificazione-strategica/campi-flegrei>

La Zona Rossa rappresenta l'area in cui le conseguenze della caduta dei flussi piroclastici e dei crolli per accumuli di cenere dovranno portare, come unica misura di salvaguardia per la popolazione, alla completa evacuazione cautelativa. La nuova delimitazione è stata formalizzata con Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 250 del 26 luglio 2013 e con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014. Tale Direttiva stabilisce la strategia di salvaguardia della popolazione dei 7 Comuni prevedendo l'evacuazione, anche forzata come estrema ratio, e il trasferimento nelle Regioni/PPAA gemellate.

A seguito della Direttiva, il gemellaggio assegna alla Regione Lazio, il quartiere di Fuorigrotta del Comune di Napoli. Successivamente la Regione Lazio, per dare consistenza tecnico-amministrativa a quanto richiesto nella Direttiva e nelle susseguenti Indicazioni, ha predisposto e approvato (DGR Lazio n. 1011/2019) il Piano di Emergenza per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione del quartiere Fuorigrotta di Napoli con la Regione Lazio che sarà evacuata a seguito dell'eruzione dei Campi Flegrei, così come già fatto per il Piano Vesuvio con la DGR Lazio n. 30/2017, al fine di definire scenari, percorsi e procedure che permettano di gestire in modo idoneo, rapido ed efficace l'eventuale emergenza per il trasferimento e accoglimento delle popolazione evacuata all'interno del territorio regionale. La firma del Protocollo di Intesa per il Gemellaggio con il Comune di Napoli è stato approvato con la DGR Lazio n. 3/2019. L'approvazione del Piano è un atto necessario per rendere attivo il processo che determinerà le fasi e attività di accoglienza a tempo indeterminato della suddetta popolazione secondo le modalità e le tempistiche dettate dalla Direttiva sopra richiamata. Questo Piano è di indirizzo strategico, sociale e obbligatorio da parte di tutte le Regioni/PPAA è stato predisposto dall'Agenzia in collaborazione con diverse strutture regionali che saranno attivate in caso di accoglimento della popolazione. L'approvazione del Piano Regionale Campi Flegrei conclude il processo pianificativo per quanto riguarda i doveri istituzionali della Regione Lazio, peraltro prima Regione Italiana ad assolverli, sul Rischio Vulcanico dell'area Vesuviana e Flegrea a supporto della Regione Campania. Per quanto descritto e affinché tutto vada per il meglio, ritengo sia necessario che ognuno faccia costantemente il suo dovere manifestando lealtà istituzionale, chiarezza e tempestività comunicativa.

MdL Emilio Carbone

I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE DUNE

I cambiamenti climatici stanno interessando ogni angolo della Terra con diverse manifestazioni che impattano i territori antropizzati e non. Il riscaldamento globale è una realtà ed è stata ormai superata la soglia di attenzione che risiedeva in 1,5 gradi di innalzamento. Con cadenza quasi quotidiana assistiamo ad eventi catastrofici che, oltre a distruggere quanto l'uomo ha costruito fino ad oggi, riducono considerevolmente le risorse naturali delle quali l'uomo ha bisogno.

Eventi come la siccità, gli incendi, le inondazioni, l'innalzamento del livello del mare, devono convincere i più scettici che il nostro habitat è indiscutibilmente cambiato. Di certo le guerre in atto in tante parti del mondo contribuiscono in maniera significativa ai cambiamenti in ogni senso.

Ma l'uomo è dotato di intelligenza e creatività che lo distinguono dal resto delle creature viventi, anche se non bisogna essere troppo generalisti. In quest'ottica gli studi, le ricerche degli scienziati hanno sviluppato diverse soluzioni atte a mitigare l'andamento iperbolico della "sconfitta globale".

Uno degli esempi che ci soffermeremo ad osservare è la lotta all'erosione delle coste vicine a noi. La nostra regione ha circa 360 km di coste ed in buona parte sono interessate a fenomeni di erosione. Diversi interventi si sono susseguiti per creare delle barriere di protezione dedicate alle spiagge per la balneazione. Altri invece hanno posto l'attenzione alla reale necessità di proteggere la costa con il ripristino delle dune sabbiose. In Italia molti tratti di costa sono stati interessati alla ricostruzione delle dune la c.d. "rinaturazione" la maggior parte appartenenti alla rete "Natura 2000" che, in attuazione della direttiva europea "Habitat", ha permesso agli stati di fare interventi, finanziati, per la tutela, protezione e conservazione delle risorse naturali.

A partire dalla grande rinaturazione della spiaggia di Alborea-Valencia in Spagna, tutti gli altri stati del Mediterraneo, compresa l'Italia, hanno attivato progetti che hanno interessato diversi tratti di costa italiana, in collaborazione tra enti statali come l'ISPRA, il CNR, ENEA, Università, Associazioni Ambientaliste, ingegneri ed architetti con l'obiettivo di salvare il salvabile. Per avere le idee un po' più chiare, non è solo l'innalzamento della temperatura che induce l'erosione. Le concause sono diverse, la più importante è il mancato contributo dei sedimenti inerti ed organici provenienti dai fiumi. Le spiagge, e poi le dune, sono principalmente alimentate dal materiale che proviene dall'entroterra ricco di minerali, di humus, di vita che accede al mare e da questo si deposita sulle spiagge. Tutte le cave di sabbia, preziosa per l'edilizia, aperte da decenni sulle zone più ricche a ridosso dei fiumi, hanno depauperato la massa critica che per secoli ha formato le spiagge. E questo è successo anche nel Lazio.

Fortunatamente azioni di ripristino sono state realizzate anche nella nostra regione: sono esemplari Sabaudia-Circeo, Focene, Montalto, Castelporziano.

Oltre ai territori sotto protezione statale anche qualche amministrazione comunale lungimirante ha realizzato progetti di ripristino dunale come a Pomezia ove sui 9 km di costa di Torvajonica, con fondi di un bando regionale, sono state protette 20 aree più significative dal punto di vista naturalistico e paesaggistico con il progetto "Habemus dune".

Ma in che cosa consiste questa "rinaturazione"?

Il processo è abbastanza complesso e lungo. In sintesi: si analizza il tratto di costa, le sue caratteristiche morfologiche, quelle geologiche, quelle biologiche e si progettano interventi di eradicazione delle specie aliene (carpobrotus, yucca, agave, fico

d'india), redistribuzione della sabbia esistente con aggiunta ove possibile, posizionamento di barriere frangivento con elementi naturali (stuoie, incannucciate, rami, tronchi spiaggiati, ...) piantumazione di specie autoctone precedentemente seminate in serra (*Ammophila arenaria*, *Anthemis maritima*, *Pancratium maritimum*, *Agropyron Junceum*, *Eringium*) e poi specie tipiche mediterranee (*Phyllirea*, *Juniperus macrocarpa*, *Myrtus communis*).

Per dare valore a tutti questi interventi non bisogna calpestare le dune e lasciare che la Natura impieghi il suo tempo per completare il lavoro dell'uomo. Quindi è possibile intervenire per proteggere la costa e gli insediamenti antropici prospicienti alle spiagge e alle dune. Rispetto e collaborazione sono vincenti in questa come in tante altre occasioni.

MdL Salvatore Pignalosa



GLI ARTICOLI DEGLI "AMICI DEI MAESTRI DEL LAVORO" ADERENTI AL CONSOLATO DI ROMA

APOCALYPSE NOW

La desolazione è ancora protagonista a Valencia dopo così tanti giorni dalla più grande catastrofe climatica del secolo in Spagna. 217 i morti finora accertati e più di 1000 i dispersi.

Numeri che raccontano una tragedia che si è consumata inesorabile in poco più di 1 ora, precipitando Valencia in una catastrofe che ha annientato la vita di così tante persone.

L'incredibile quantità di auto, più di 100.000, capovolte, incastrate, ammassate l'una sull'altra, travolte dalla corrente inarrestabile con molti dei loro proprietari all'interno: anch'esse sono figlie di un malsano progresso, di un incontrollato sviluppo tecnologico, espressione nonché concausa dell'inquinamento inarrestabile del pianeta, della crisi climatica, del sacrificio della salute della terra in nome di un profitto sfrenato.

Ma la natura ha dato la sua risposta in modo altrettanto crudele, travolgendo quelle auto, schiacciandole, sbattendole come fucilli contro i muri delle case.

Molti proprietari, figli del nostro tempo, per i quali l'auto è diventata un elemento irrinunciabile della propria quotidianità, sono morti per recuperarle, perché considerate non solo mezzi di lavoro, ma anche espressione di affermazione economica e sociale, ormai inscindibilmente legate alla nostra esistenza.

Così anche Ida, una infermiera, è morta insieme al padre nel tentativo di recuperare la sua auto.

Un vecchio proverbio indiano recita: Noi ereditiamo la Terra dai nostri antenati, la prendiamo in prestito dai nostri figli.

Il nostro pianeta ci sta mandando degli avvertimenti importanti: Ascoltiamolo!

"Amica dei MdL" Carla Bernini

VILLA FARNESINA ALLA LUNGARA



Villa Farnesina, uno dei gioielli del Rinascimento romano, è stata costruita tra il 1506 e 1512, voluta da Agostino Chigi come luogo di riposo, di delizie e di lussuosa ospitalità.

Agostino, protagonista della vita culturale e artistica di Roma, negli anni a cavallo tra il 1490 e il 1520, è nato nel 1466 da un'antica famiglia di commercianti senesi. Arrivò a Roma nel 1487 dove fondò un banco insieme al romano Ambrogio Spannocchi. Ebbe rapporti d'affari con i personaggi più illustri dell'epoca, compreso il papa, il re di Francia, il re d'Inghilterra, il re di Spagna. Divenne proprietario di terreni, di miniere, acquistò un porto in toscana – Porto Ercole – da dove partivano le sue navi per i commerci in Europa, in America e in Oriente. Fu un grande mecenate, si circondò di letterati e artisti. Fondò una stamperia che pubblicò i primi libri greci stampati a Roma.

Agostino morì nel 1520, cinque giorni dopo la morte di Raffaello di cui fu amico e mecenate.

Il progetto architettonico fu affidato a Baldassare Peruzzi, architetto e pittore senese ed è, insieme al Palazzo Massimo alle Colonne, la sua più importante costruzione a Roma.

La Farnesina sorge tra la via della Lungara e Lungotevere, nel terreno sul quale nei tempi antichi c'erano i giardini o horti di Geta. Scomparsi gli "horti", questi terreni vennero trasformati in vigne extraurbane limitate al sud dalla Porta Settimiana, che dava accesso al Tevere, e a nord dalla Porta di Santo Spirito che immetteva nella Città Leonina.

La Villa di Agostino Chigi è il primo esempio a Roma di perfetta fusione fra natura, architettura e decorazione all'inizio del '500 a Roma. Non era lontana dalla sua casa di città e dal banco in via dei Banchi nel centro di Roma. La planimetria della villa sia per la disposizione degli ambienti che per i rapporti di misura tra lunghezza e larghezza rispetta i canoni del trattato De Architettura di Vitruvio e tiene conto degli insegnamenti di Leon Battista Alberti nel De Re Aedificatoria pubblicato nel 1485, che si riferiva a una dimora: "situata in quella parte della campagna che meglio confaccia alla posizione di ubicazione urbana dello stesso padrone.. sarà bene in vista, godrà della vista di una città....volgerà lo sguardo su splendidi giardini...".

Quindi non era un palazzo di rappresentanza o una villa di abitazione, ma un "viridarium", architettura tipica del rinascimento, a due ordini, con una cornice marcapiano sorretta da paraste e lesene di ordine tuscanico semplificato, mentre l'architrave con palmette del portale d'ingresso, o il fregio con ghirlande sono elementi desunti dallo stile classico. La villa era completata dal giardino con un'architettura arborea, che arrivava fino alla riva del Tevere.

La parte più originale della villa è quella dei due avancorpi laterali con loggia centrale nel lato lungo.

I temi scelti per il programma iconologico delle decorazioni all'interno sono stati tratti dagli Idilli di Teocrito, dalle Metamorfosi di Ovidio, dall'Asino d'oro di Apuleio e da altri testi interpretati dagli umanisti dell'epoca.

La Sala di Galatea era una loggia, cioè aveva una parete aperta con archi rivolta verso il Tevere; l'attuale sistemazione risale al 1650 circa, anche le finestre e le paraste sono relative a quella data, le decorazioni con paesaggi interni sono state realizzate dopo il 1650, mentre le cortine sotto la Galatea, risalgono al 1860.

La parte coeva ad Agostino è la decorazione della volta con il riquadro centrale, le figurazioni nelle vele e nei riquadri esagonali, così come le lunette, i riquadri con Galatea e Polifemo, nonché le paraste che dividono le raffigurazioni con grottesche e candelabre. Le complesse decorazioni della volta e delle vele sono opera del Peruzzi: gli episodi dei miti classici non solo simboleggiano le costellazioni, i pianeti e lo zodiaco, ma sono disposti in modo da alludere all'oroscopo di Agostino Chigi.

Le decorazioni delle lunette e il riquadro del Polifemo sono opera di Sebastiano del Piombo. Si tratta della sua prima opera impegnativa a Roma in cui il pittore si trova costretto a dipingere in un ambiente aperto e dentro spazi prestabiliti. Le immagini delle lunette trattano miti connessi con l'elemento dell'aria, di cui alcuni relativi agli uccelli, altri ai venti, ma tutti con una fonte comune: le Metamorfosi di Ovidio.

In un secondo tempo Sebastiano dipinge, sempre ad affresco, la solitaria e immensa figura del gigante Polifemo, sulla parete sopra la porta di accesso alla Loggia. Questa figura riempie una metà del riquadro, mentre l'altra è occupata da un paesaggio lagunare.

In una lunetta vi è una "stranissima presenza": una grande testa, fuori scala, sulla cui ipotetica autografia si è molto discusso; si è pensato che si trattasse di uno schizzo di Michelangelo, ma le caratteristiche stilistiche non permettono di confermarlo. Probabilmente, invece, fu realizzata dal Peruzzi ma rimane incomprensibile il perché di un'opera così diversa: in monocromo, di dimensioni così grandi e in quel punto.



Alla destra di Polifemo si trova il Trionfo di Galatea di Raffaello. Probabilmente, le due scene furono pensate come parte di un progetto decorativo unitario. Sebastiano continuando il suo progetto iniziato con le lunette, apre in modo illusionistico la parete dell'affresco, rappresentando la scena naturalistica esterna. Raffaello, ha immaginato invece un "quadro" senza relazione con

lo spazio circostante, da cui vuole rimanere isolato tanto che ha inserito la cornice, ritrovata durante i restauri del 1972.

Raffaello ha dipinto la Galatea con nereidi e tritoni tra il 1513-1514. È una delle sue opere più note che trae ispirazione da esempi di statuaria e rilievi classici.

Per circa 150 anni, la loggia di Galatea era aperta, quindi soggetta ai cambiamenti di temperatura e di umidità che non garantivano la migliore conservazione dei dipinti che, subirono più volte dei restauri di cui il più importante fu alla fine del '600 eseguita da un'équipe diretta da Carlo Maratta che mantenne i motivi caratteristici raffaelleschi.

Durante il restauro del 1972, fu deciso di fare lo strappo della cortina dipinta che si trova sotto la Galatea, perché ci si voleva accertare che la soluzione ottocentesca, non avesse coperto brani raffaelleschi. Infatti sull'intonaco sottostante vi sono schizzate delle figure, degli studi, che si riferivano al riquadro superiore.

Nella Loggia di Psiche, situata a nord al pianterreno, si riprendono le specie arboree presenti nel giardino, vi sono poi due raffigurazioni di finti arazzi, appesi all'incannucciato arboreo con scene ispirate alla favola di Amore e Psiche. Le avventure di Psiche sono narrate entro dieci pennacchi concludendosi sulla volta nei due grandi affreschi che simulano degli arazzi dove sono riprodotte le scene del Convivio degli Dei, dell'arrivo di Psiche davanti a Giove e Venere, e del suo ricongiungimento con Amore. La decorazione non era stata finita. Era stata dipinta la volta e i pennacchi, su disegno di Raffaello, dalla bottega del maestro: Giovan Francesco Penni, Raffaellino del Colle, Giulio Romano e Giovanni da Udine. Quest'ultimo realizzò i festoni con fiori e frutta. Alla mano di Raffaello è stata attribuita solo la figura, di schiena, di una delle Grazie e la direzione dei lavori. Mancavano i sottarchi e le pareti, che sono stati decorati in seguito da Domenico Paradisi e Giuseppe Belletti, assistenti del Maratta, secondo le annotazioni del Bellori. Le finte nicchie delle pareti, infatti sono lontane dalla concezione prospettica cinquecentesca: è stato dipinto a chiaroscuro tutto quello che si vede al di sotto dalla cornice fino a terra.



La loggia era aperta e, tra l'altro, in una pessima posizione (nord-ovest) con esposizione quindi, a tutte le intemperie con notevole danno per l'integrità dei dipinti. Per preservarli intorno al 1680 le logge vennero chiuse con dei tavolati: quando i danni più grossi erano già stati fatti.

La mancanza di protezione aveva determinato la cattiva conservazione delle superfici al momento dell'intervento del Maratta. Quest'ultimo si risolse soprattutto nel ridare coesione all'intonaco e al colore laddove tendeva a distaccarsi. I danni citati sicuramente avevano rovinato le finiture a secco e, certamente, Maratta ebbe anche l'incarico di completare le lunette, che non

erano state dipinte nella prima stesura. Inoltre, fu affidato a lui l'incarico di finire la pittura della parte bassa delle pareti e qui c'è una bella frase del Bellori che dice: "ben guardandosi dal far figure". Dunque tutta la parte bassa non comprende figure, perché doveva apparire troppo forte il confronto con le immagini della volta, credute allora dipinte da Raffaello.

Questi interventi sulla Loggia di Psiche, causarono le pesanti accuse sul restauro del Maratta. Del resto, lo stato di conservazione portò a un eccessivo ritocco ed è assurdo pretendere che nel '600 si concepisse una lacuna a vista su un'opera di Raffaello.

Nel Salone delle prospettive, nell'appartamento superiore, vi sono delle decorazioni ad effetto illusionistico di spazio esterno realizzate dal Peruzzi. Tali raffigurazioni fingono un portico con vista sul paesaggio urbano, tutto basato su una ricerca prospettica abbastanza rigorosa. È uno dei primi esempi di vedute quasi realistiche, in cui l'artista raffigura l'immagine di Roma, come si sarebbe vista senza le pareti. Nel 1860 la sala fu rifatta: le colonne furono dipinte di viola (originariamente erano verdi), alcune parti del paesaggio in corrispondenza delle lesioni della muratura furono ridipinte. Molte parti deturpate da numerose scritte, considerate non gradevoli alla vista, furono coperte. La parte bassa fu "rinfrescata" modificandola secondo un gusto diverso. Il restauro degli anni Settanta del '900 ha eliminato queste ridipinture per riportare a vista la cromia originale, che, per altro, è ricchissima di variazioni di toni nella rappresentazione dei marmi delle architetture dipinte, rispetto all'uniformità violacea ottocentesca. Sotto un rifacimento è apparsa una scritta datata 1528 in tedesco, che è stata decifrata: "io sono lo scrivano che qui opera, ricordatevi che qui abbiamo fatto correre il Papa". Sicuramente, si tratta di una testimonianza della presenza dei Lanzichenecchi a Roma; ve ne sono anche altre che per noi oggi sono divenute testimonianze preziose, quindi sono state conservate.



Vi è un'immagine che rappresenta la Fucina di Vulcano, sopra il camino, probabilmente dipinta per coprire lo stemma dei Chigi, nel momento del cambio di proprietà della Villa. Si nota, poiché la mano che la dipinse è diversa da tutto il resto.

La cosiddetta Stanza del Sodoma (o la Stanza di Alessandro e Rossanae) era la camera da letto di Agostino Chigi. Qui, Giovanni Antonio Bazzi, detto il Sodoma ha dipinto un ciclo di affreschi sulla vita di Alessandro Magno, tra cui le Nozze di Alessandro e Rossanae.

In questa sala, vi è uno dei rifacimenti più clamorosi: nel momento in cui venne cambiata la destinazione d'uso la sala venne ridipinta, lasciando della primitiva decorazione soltanto le due pareti laterali, ad opera di un pittore molto vicino a colui che dipinse la Fucina di Vulcano nel Salone delle Prospettive.



Il soffitto a cassettoni della Sala del Sodoma è l'unico autentico cinquecentesco di tutta la Farnesina con lacunari ottagonali e rettangolari e una greca dorata su fondo azzurro.

Le scuderie, di cui rimangono soltanto una parte del muro perimetrale su via della Lungara, erano situate tra la chiesa di San Jacopo e via della Lungara, sono state costruite probabilmente da Raffaello, poco dopo il termine della palazzina e ultimate dopo il 1518.

In questa data risulta famoso il banchetto fatto imbandire dal Chigi, ricordato dal Buonafede – uno dei primi biografi di Agostino - come egli a sfida con i Riari (che stavano costruendo il loro palazzo proprio di fronte, ora Palazzo Corsini) si impegnò di far più ricca la propria stalla che non quelli il salone del loro palazzo. Al banchetto presero parte il pontefice e quattordici cardinali, “e fu tanto sontuoso per la ricercatezza dei cibi, per le musiche e i canti...per la bellezza dei drappi aurei e degli arazzi che decoravano le pareti, che il pontefice ...rimproverò l'ospite di non avergli usato maggiore familiarità” ma Agostino gli rispose di aver preso anche troppa confidenza invitandolo ad un banchetto nelle scuderie, tolti gli arazzi mostrò le pareti nude e le greppie.

Il giardino, con un disegno regolare: formava ampi riquadri con una parte alberata, la parte pianeggiante era regolata da aiuole geometriche, mentre la riva scoscesa, verso il Tevere, era lasciata libera, unendo giardinaggio e orticoltura, secondo i canoni dei viridari quattrocenteschi, dove i pergolati e le piante di meli e di cedri si alternavano a piante esotiche. In armonia con la tipologia del giardino romano, numerose erano le statue antiche, i viali erano decorati da sarcofagi, frammenti marmorei e iscrizioni. L'armoniosa fusione del giardino con la palazzina realizzata dalle logge acquista maggiore enfasi nella Loggia di Psiche per i fastosi tralci di fiori e frutti che Giovanni da Udine dipinse sulle pareti e sulle volte. Davanti ad essa si apriva lo spazio deputato agli spettacoli teatrali. Il giardino segreto, la grotta, la peschiera e il boschetto erano disposti sul terreno seguendo il suo naturale andamento piuttosto che adattati a un'ideale progettazione dello spazio. Una villa romana, appartenuta a Clodia, venne alla luce proprio nel giardino della Farnesina durante i lavori intrapresi nel 1874 per la rettifica e ampliamento dell'alveo del Tevere, che ridussero notevolmente la dimensione del giardino. Non sappiamo se di questa villa ne fu a conoscenza il Peruzzi, ma oltre alla presenza di frammenti archeologici raccolti da Raffaello, la ricca collezione di sculture romane lascia supporre che molte di queste opere, fossero state trovate sul posto e che le vestigia romane non fossero state del tutto ignorate.

La loggia che si ritiene ideata dal Peruzzi, contemporanea alla costruzione della palazzina, che si affacciava sul Tevere ricca di archi e di colonne, aveva un antro sotterraneo ed una piscina

nascosta. Fu in questa loggia che si offrì il ricco banchetto a Leone X ed ai suoi dignitari, che restò famoso perché alla fine del pasto fu gettato nel fiume il vasellame d'oro e d'argento, successivamente recuperato per mezzo di una rete preventivamente nascosta nell'acqua. Questa loggia nel 1666, quando il Martinelli scriveva la sua guida di Roma era già distrutta. La posizione della loggia presso il Tevere, era assai critica per varie inondazioni che causarono danni irreversibili: ridotta a rudere, fu abbattuta tra il 1884-86.

Dopo la morte di Agostino, a causa di liti in famiglia e cattiva amministrazione, la grandissima ricchezza venne dissipata dagli eredi, i tesori della villa vennero venduti. Durante il Sacco di Roma, nel 1527, fu danneggiata dai lanzichenecchi. Nel 1577 la villa fu acquistata dal cardinale Alessandro Farnese e da quel momento venne chiamata <<La Farnesina>> per distinguerla dal Palazzo Farnese che la famiglia possedeva nell'altra sponda del Tevere. Durante quel periodo iniziarono i primi interventi di restauro che continuarono nel tempo man mano che cambiavano i proprietari. Nel 1714 la Farnesina venne acquistata dai Borboni. Nel 1861 venne concessa in enfiteusi all'ambasciatore spagnolo Bermudez de Castro, duca di Ripalta, che in seguito ne divenne il proprietario. Egli nel 1863 fece eseguire dei lavori di restauro che salvarono l'edificio ma produssero anche molte alterazioni. E proprio a questo periodo risale la decorazione di alcune salette a grottesche sul piano nobile, (novità emerse di recente nel contesto delle decorazioni di Villa Farnesina), quando questi tipi di decorazioni ebbero una rinnovata diffusione. Nelle decorazioni a grottesche sono presenti esseri ibridi mostruosi e, figurine sottili ed estrose fuse con quelle geometriche e naturalistiche, molto colorate su sfondo bianco. In genere alla Farnesina non fu dato molto spazio a questo tipo di decorazione, magari tenuto conto anche della critica del Vasari che li considerò “licenziose e ridicole molto”. Si trovano soltanto alcuni sobri ed eleganti motivi a “candelabra” che inquadrano il Trionfo della Galatea e che scandiscono lo spazio tra gli altri dipinti della Loggia. Mentre nella Stanza del Sodoma sono presenti grottesche molto più articolate e fantasiose con colori vivaci, ori, cammei e bucrani che ornano il soffitto, forse opera di Polidoro da Caravaggio.

Nel 1927 lo Stato italiano acquistò la villa che tra il 1929-42 divenne sede dell'Accademia d'Italia.

In questo periodo sono stati eseguiti importanti interventi di consolidamento murario e delle pitture. La villa dal 1944 è proprietà dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Durante i restauri alla fine degli anni '80 inizio anni '90 del '900 eseguiti nella Loggia di Psiche, diretti da Rosalia Varoli Piazza, in pieno rispetto della storicità hanno ridato alle decorazioni della Farnesina l'originario splendore.

“Amica dei MdL” Magdolna Erzsebet Kovacs



Il Consolato Metropolitano di Roma ringrazia tutti coloro che hanno fattivamente contribuito alla stesura del presente giornalino.